

Formazione e percorsi lavorativi dei laureati dell'Università degli Studi di Milano (II° edizione: laureati 1999)

D.Checchi^{*}, S.M.Iacus[♦], I.Negri[♥], G.Porro[▲]

Questa versione: aprile 2004

Indice:

1. Introduzione.....	1
2. L'indagine 2003.....	2
3. L'ingresso nel mercato del lavoro.....	7
4. L'occupazione attuale di laureati e diplomati.....	12
5. La retribuzione e l'orario di lavoro.....	15
6. Gli studi universitari e il lavoro.....	21
7. Cosa è mutato nell'arco dell'ultimo biennio ?.....	26
8. Osservazioni conclusive.....	32
9. Riferimenti bibliografici.....	34
A. La banca dati Vulcano.....	35
B. Tabelle aggiuntive.....	36
C. Figure.....	53
D. Testo del questionario.....	58

1. INTRODUZIONE

Presentiamo i risultati della seconda indagine che l'Università degli Studi di Milano ha promosso per monitorare tempi e modi di inserimento lavorativo dei propri laureati e diplomati, e per valutare l'adeguatezza del capitale umano formato alle esigenze del mercato del lavoro e il grado di soddisfazione dei laureati e diplomati rispetto alla condizione professionale raggiunta¹.

In questi anni si sono moltiplicati gli studi sui destini professionali dei laureati nei diversi atenei italiani, che si affiancano alla periodica pubblicazione dei dati del consorzio Almalaurea, la cui edizione 2003 si riferisce ai laureati a uno, due o tre anni dalla laurea, intervistati nel corso del 2002 e provenienti dalle 22 sedi universitarie consorziate. L'Istat, dal canto suo, conduce indagini periodiche sull'inserimento professionale di laureati e diplomati: la più recente fonte di informazioni, che può essere utilizzata come termine di paragone per valutare la performance dell'Università di Milano e dei suoi laureati è costituita dal rapporto *Università e lavoro* (Istat 2003), che fa uso delle rilevazioni contenute nell'indagine 2001 sull'inserimento dei laureati del 1998 e nell'indagine 2002 sull'inserimento dei diplomati universitari del 1999.

La comparazione delle informazioni ottenute in questa seconda indagine con i risultati dell'indagine precedente e con il dato nazionale consente di ottenere molte conferme circa le tendenze emerse nel 2001 e di identificare le specificità, in termini di punti di forza o di debolezza, che caratterizzano il

^{*} Dipartimento di Economia Politica e Aziendale, Università degli Studi di Milano.

[♦] Dipartimento di Economia Politica e Aziendale, Università degli Studi di Milano.

[♥] Dipartimento di Ingegneria Gestionale e dell'Informazione, Università degli Studi di Bergamo.

[▲] Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, Università degli Studi di Trieste.

¹ Si ringraziano Idilio Baitieri della DVSI-Università degli Studi di Milano per la disponibilità nella fornitura dei dati sull'universo degli intervistati, Lucio Formigoni di Abacus per la collaborazione nella fase di raccolta e codifica dei dati. La raccolta dei dati è stata interamente finanziata dal COSP-Università degli Studi di Milano.

rapporto dell'Università di Milano con il mercato del lavoro. Proprio per agevolare il confronto con le evidenze emerse dall'indagine svolta nel 2001, l'esposizione dei risultati segue, per quanto possibile, la struttura della relazione sulla precedente indagine (Checchi 2002): anzitutto vengono descritte la consistenza e le caratteristiche del campione di laureati e diplomati che hanno risposto all'indagine; dopodiché vengono presentate le evidenze relative ai tempi di ingresso nel mercato del lavoro e ai livelli di occupazione. La terza sezione contiene i dati sui livelli retributivi e gli orari di lavoro dei laureati e diplomati inseriti nel mondo del lavoro. La seconda parte della relazione è dedicata invece agli aspetti dell'adeguatezza delle competenze alle esigenze della professione e alla valutazione della soddisfazione soggettiva tratta tanto dagli studi universitari quanto dalla collocazione nel mercato del lavoro.

2. L'INDAGINE 2003

L'indagine promossa dal Cosp (Centro per l'Orientamento allo Studio e alle Professioni) dell'Università di Milano rappresenta la seconda azione di monitoraggio sui percorsi lavorativi dei laureati che il Centro ha deciso di istituire a cadenza regolare. La prima indagine è stata condotta nel corso del 2001 e ha riguardato 1.950 laureati nell'anno solare 1997 presso l'Università di Milano e l'Università di Milano Bicocca su un totale di 7.251 laureati.

Tabella 1 - Questionari ritornati ed incidenza sull'universo - anno solare 1999.

LAUREE											
Facoltà	Laureati 1999				Rispondenti				Rispondenti/Totale		
	F	M	Totale	(%)	F	M	Totale	(%)	F	M	Totale
Agraria	91	118	209	3.16	35	39	74	4.39	38.46	33.05	35.41
Farmacia	198	81	279	4.22	65	23	88	5.23	32.83	28.40	31.54
Giurisprudenza	996	667	1663	25.14	230	112	342	20.31	23.09	16.79	20.57
Lettere e Filosofia	873	267	1140	17.24	249	57	306	18.17	28.52	21.35	26.84
Medicina e Chirurgia	461	320	781	11.81	68	52	120	7.13	14.75	16.25	15.36
Medicina Veterinaria	110	80	190	2.87	24	20	44	2.61	21.82	25.00	23.16
SS. MM. FF. NN.	741	688	1429	21.61	234	211	445	26.43	31.58	30.67	31.14
Scienze Politiche	519	404	923	13.96	154	111	265	15.74	29.67	27.48	28.71
Totale Lauree	3989	2625	6614	100	1059	625	1684	100	26.55	3.81	25.46

DIPLOMI UNIVERSITARI											
Facoltà	diplomati 1999				Rispondenti				Rispondenti/Totale		
	F	M	Totale	(%)	F	M	Totale	(%)	F	M	Totale
Agraria	20	32	52	9.03	13	15	28	12.61	65.00	46.88	53.85
Farmacia	5	6	11	1.91	1	2	3	1.35	20.00	33.33	27.27
Medicina e Chirurgia	373	82	455	78.99	144	24	168	75.68	38.61	29.27	36.92
Medicina Veterinaria	4	4	8	1.39	2	1	3	1.35	50.00	25.00	37.50
SS. MM. FF. NN.	6	44	50	8.68	2	18	20	9.01	33.33	40.91	40.00
Totale Lauree	408	168	576	100	162	60	222	100	39.71	35.71	38.54

INTERO ATENEEO											
Facoltà	Laureati 1999				Rispondenti				Rispondenti/Totale		
	F	M	Totale	(%)	F	M	Totale	(%)	F	M	Totale
Agraria	111	150	261	3.63	48	54	102	5.35	43.24	36.00	39.08
Farmacia	203	87	290	4.03	66	25	91	4.77	32.51	28.74	31.38
Giurisprudenza	996	667	1663	23.13	230	112	342	17.94	23.09	16.79	20.57
Lettere e Filosofia	873	267	1140	15.86	249	57	306	16.05	28.52	21.35	26.84
Medicina e Chirurgia	834	402	1236	17.19	212	76	288	15.11	25.42	18.91	23.30
Medicina Veterinaria	114	84	198	2.75	26	21	47	2.47	22.81	25.00	23.74
SS. MM. FF. NN.	747	732	1479	20.57	236	229	465	24.40	31.59	31.28	31.44
Scienze Politiche	519	404	923	12.84	154	111	265	13.90	29.67	27.48	28.71
Totale Lauree	4397	2793	7190	100	1221	685	1906	100	27.77	24.53	26.51

Con le stesse modalità dell'indagine precedente (questionario postale autosomministrato con risposta preaffrancata), l'indagine 2003 ha avuto come universo di riferimento i 7.190 studenti (di cui 6.614 laureati e 576 diplomati triennali) dell'Università di Milano che hanno completato il proprio corso di studi nell'anno solare 1999. Sono rientrati 1.906 questionari (di cui 1.684 provenienti da laureati e 222 da diplomati), pari al 26,5% del totale (25,4% per i laureati, 38,5% per i diplomati). L'incidenza dei questionari rientrati manifesta una certa variabilità tra le otto facoltà: si va dal 15% della facoltà di

Medicina al 35% di Agraria. Per i diplomati le percentuali sono decisamente più elevate e si collocano tra il 27% di Farmacia e il 54% di Agraria (cfr. Tabella 1; per il dettaglio sui singoli corsi di laurea e di diploma cfr. la Tabella 36 in appendice²).

La composizione del campione dei rispondenti sembra rappresentativa dell'universo dei laureati e diplomati: gli scostamenti maggiori si registrano, in difetto, per Giurisprudenza e, in eccesso, per la facoltà di Scienze.

Con l'eccezione della facoltà di Veterinaria, le donne rispondono all'indagine con frequenza lievemente maggiore rispetto ai colleghi maschi, e rappresentano il 64% dei rispondenti (mentre costituiscono il 61,1% degli intervistati): in particolare, se escludiamo i diplomi di laurea di Medicina e Chirurgia, nella facoltà di Lettere la presenza femminile è massima; seguono Medicina e Giurisprudenza, mentre la facoltà di Agraria è la sola in cui i rispondenti - come il totale dei laureati e diplomati della facoltà - sono in maggioranza di sesso maschile (cfr. Tabella 35). Come si nota, laureati e diplomati in Medicina e Chirurgia vengono analizzati distintamente, in quanto - come l'analisi chiarirà - costituiscono due gruppi consistenti con caratteristiche e performance differenti.

Tabella 2 - Caratteristiche del campione.

LAUREA				
	media	std.dev	min	max
quota donne	62.87%	-	-	-
voto maturità	47.47	6.97	36	60
media esami	25.92	1.92	21	30
voto alla laurea	101.2	7.35	79	110
età alla laurea	27.01	2.72	21	50
durata effettiva - durata legale (anni)	2.46	2.19	0	21
mesi di attesa inizio primo lavoro	7.76	8.91	0	49
quota lavoratori pre-laurea	21.51%	-	-	-
DIPLOMA				
	media	std.dev	min	max
quota donne	72.97%	-	-	-
voto maturità	46.38	6.38	36	60
media esami	26.58	1.78	22	30
voto alla laurea	105.4	5.92	82	110
età alla laurea	23.93	2.66	22	42
durata effettiva - durata legale (anni)	0.30	0.95	0	7
mesi di attesa inizio primo lavoro	4.84	0	25	
quota lavoratori pre-laurea	17.57%	-	-	-
TOTALE ATENEIO				
	media	std.dev	min	max
quota donne	64.06%	-	-	-
voto maturità	47.35	6.91	36	60
media esami	25.99	1.91	21	30
voto alla laurea	102.00	7.01	79	110
età alla laurea	26.65	2.89	21	50
durata effettiva - durata legale (anni)	2.21	2.19	0	21
mesi di attesa inizio primo lavoro	7.22	8.64	0	49
quota lavoratori pre-laurea	21.03%	-	-	-

La Tabella 2 riassume le caratteristiche del campione osservato, ovvero dei 1.906 laureati o diplomati che hanno risposto al questionario. L'età media dei laureati è di 27 anni, e di 24 anni per i diplomati triennali: nel primo caso il ritardo medio sulla durata legale degli studi è di circa due anni e mezzo,

² Le tabelle da 31 a 55 sono raccolte in Appendice.

mentre è di soli 0,3 anni per i diplomati. Nella scomposizione per facoltà (Tabella 35), Scienze Politiche fa registrare l'età media alla laurea più elevata (quasi 28 anni), mentre nelle altre facoltà l'età media al conseguimento del titolo di studio oscilla tra i 26 e 27 anni. Gli studenti di Lettere, peraltro, hanno conseguito un voto all'esame di maturità mediamente più alto dei colleghi delle altre facoltà, ottengono le più elevate medie agli esami ed anche le più alte votazioni di laurea, superati in questo solo dagli studenti di Medicina. I voti di maturità più bassi sono appannaggio degli studenti di Scienze Politiche, i quali - insieme ai colleghi di Veterinaria e Giurisprudenza - ottengono anche le votazioni agli esami e alla laurea mediamente più basse: fa eccezione, in questo caso, la facoltà di Veterinaria dove votazioni medie agli esami di poco superiori a 25/30 si accompagnano a voti di laurea mediamente superiori a 103/110³. A questo proposito, nella Tabella 3 è stato calcolato per tutte le facoltà il “premio” di laurea, ovvero la differenza tra il voto medio alla laurea e la votazione media degli esami tradotta in 110imi: in effetti la facoltà di Veterinaria registra incrementi di circa 11 punti, contro differenziali decisamente inferiori per le altre facoltà.

Tabella 3 - Differenza media tra voto di laurea e media esami per facoltà.

Facoltà	Differenza	s.q.m.
Agraria	8.12	2.27
Farmacia	8.64	2.80
Giurisprudenza	4.91	3.01
Lettere e Filosofia	4.87	2.91
Medicina Veterinaria	10.95	2.14
Medicina e Chirurgia	7.46	2.22
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	7.65	4.15
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	7.97	2.45
Scienze Politiche	5.33	2.44
Totale Ateneo	6.61	3.23

Gli incrementi minori si registrano a Lettere e Giurisprudenza (sotto i cinque punti), mentre Scienze, Farmacia e Agraria mostrano incrementi medi maggiori o uguali a otto punti. Analizzando il campione per facoltà, dunque, non si identifica una netta relazione diretta o inversa tra la media dei voti conseguiti agli esami e il “premio” di laurea. Per valutare se la differenza media tra voto di laurea e media negli esami sia significativamente diversa a seconda della facoltà, abbiamo effettuato un test su tali medie (analisi della varianza). La Tabella 4 mostra come le differenze medie siano diverse per qualunque livello di significatività scelto. Si riporta il valore della statistica F (F value) e il p-value: l'alto valore della statistica F ci da un p-value prossimo allo zero e questo induce a rifiutare l'ipotesi che tutte le medie (in questo caso le differenze tra voto di laurea e media negli esami nelle diverse facoltà) siano uguali. In altri termini, le differenze negli incrementi tra le medie degli esami e il voto di laurea sono statisticamente significative, e dunque gli incrementi medi riportati “caratterizzano” le facoltà.

Tabella 4 - Analisi della varianza della differenza media tra voto di laurea e media esami per facoltà.

	gdl	Devianza	Errore Q. Medio	statistica F	p-value
Facoltà	7	4895.20	699.31	88.95	0.00
Residui	1866	14669.44	7.86		

Nota: Sono riportati i gradi di libertà (gdl) corrispondenti alla somma dei quadrati (Devianza) rispettivamente tra i gruppi (Facoltà) e nei gruppi (Residui). Il rapporto tra gradi di libertà e somma dei quadrati fornisce l'errore quadratico medio (Errore Q. Medio). Si riporta inoltre il valore della statistica F e il p-value.

La performance degli studenti risente anche del retroterra culturale di cui essi dispongono. Le variabili che siamo in grado di osservare in proposito sono relative alla scuola secondaria di provenienza degli studenti e al titolo di studio dei loro genitori. La Tabella 5 (cfr. Tabella 37 per la distribuzione per

³ Come nell'indagine del 2001, le votazioni dei diplomi triennali, espresse in 70esimi o 100esimi, sono state tradotte in 110imi, e la votazione di “110 e lode” è stata codificata come 111.

facoltà) mostra la distribuzione del campione per scuola superiore di provenienza ed indica una netta prevalenza di studenti provenienti dai licei scientifici (40%) e classici (oltre il 17%). Un quarto degli studenti (la percentuale sale al 36,5% per i maschi) dispone di un diploma tecnico (periti industriali, geometri, periti commerciali). I diplomati del liceo scientifico rappresentano oltre il 50% degli iscritti a Medicina, Farmacia, Scienze e Veterinaria, mentre i provenienti dai licei classici tendono a concentrarsi su facoltà umanistiche (Lettere, che conta anche un buon numero di studenti con maturità linguistica, e Giurisprudenza). Chi dispone di un diploma di maturità tecnica costituisce una larga parte degli iscritti nelle facoltà di Scienze Politiche e Agraria, ma risulta ben rappresentato anche a Scienze, Veterinaria e Giurisprudenza (si tratta evidentemente di possessori di diplomi di tipo diverso, tra i quali però la rilevazione non ci consente di discriminare). Si nota il 18% di provenienti da istituti professionali tra i diplomati triennali di Medicina.

Tabella 5 - Scuola secondaria di provenienza: composizione percentuale.

	Uomini	Donne	Totale
MAT.ARTISTICA	0.15	0.74	0.52
MAT.ESTERA	0.29	0.74	0.58
MAT.LINGUISTICA	1.31	8.27	5.77
MAT.MAGISTRALE	1.31	5.65	4.09
MAT.PROFESSIONALE	6.28	4.83	5.35
MAT.TECNICA	36.50	19.82	25.81
MATURITÀ CLASSICA	12.70	20.39	17.63
MATURITÀ SCIENTIFICA	41.46	39.56	40.24
	100.00	100.00	100.00

Per quanto concerne il titolo di studio dei genitori (Tabella 38; cfr. Tabella 39 per la scomposizione per singola facoltà del titolo di studio paterno), oltre il 60% degli studenti che compongono il campione ha almeno un genitore con un diploma di scuola media superiore o universitario. D'altro canto va anche evidenziata, come indicatore di mobilità sociale, la quota consistente di laureati e diplomati i cui genitori hanno frequentato, al più, la scuola dell'obbligo. Tra le diverse facoltà, Farmacia e Giurisprudenza si segnalano per la percentuale consistente di padri in possesso di un titolo universitario, mentre i livelli di istruzione mediamente inferiori si registrano ad Agraria, Scienze Politiche e diplomi di Medicina.

Tabella 6 - Modelli 1 e 3: variabile dipendente *media esami*, modelli 2 e 4: variabile dipendente *voto di laurea*. Modello 1: intero universo, modelli 2-4 solo rispondenti.

Coefficiente	Modello 1 (sign.)	Modello 2 (sign.)	Modello 3 (sign.)	Modello 4 (sign.)
Costante	19.96 (***)	82.24 (***)	21.06 (***)	19.35 (***)
Sesso = M	-0.28 (***)	-0.52 (.)	-0.07 (-)	0.13 (-)
MAT.ESTERA	-0.41 (-)	-1.78 (-)	-0.23 (-)	0.12 (.)
MAT.LINGUISTICA	-0.43 (.)	-3.12 (-)	-0.62 (-)	-2.07 (*)
MAT.MAGISTRALE	-0.32 (-)	-2.43 (-)	-0.50 (-)	-1.98 (.)
MAT.PROFESSIONALE	-0.76 (**)	-2.04 (-)	-0.84 (-)	-1.34 (.)
MAT.TECNICA	-0.95 (***)	-5.10 (**)	-1.27 (*)	-2.28 (*)
MATURITÀ CLASSICA	0.39 (-)	-0.86 (-)	0.13 (-)	-2.52 (*)
MATURITÀ SCIENTIFICA	-0.02 (-)	-1.25 (-)	-0.37 (-)	-1.57 (-)
Voto Maturità	0.13 (***)	0.47 (***)	0.13 (***)	0.03 (*)
Età alla laurea			-0.00 (-)	0.04 (-)
Ritardo (anni)			-0.16 (***)	-0.22 (***)
Studi superiori padre = SI			-0.12 (-)	-0.06 (-)
Studi superiori madre = SI			-0.04 (-)	0.02 (-)
Media esami				3.17 (***)
R ² corretto	0.290	0.262	0.330	0.803
casi validi	7149	1861	1792	1767

Nota: Livelli di significatività: *** = altissima = 0.001, ** = 0.01, * = 0.05, . = 0.1, - = non significativo.

L'analisi di regressione i cui risultati sono contenuti nella Tabella 6 consente di valutare l'impatto delle caratteristiche finora esaminate, in particolare delle variabili relative al background culturale, sulla performance degli studenti negli esami sostenuti e sul voto di laurea. Osserviamo anzitutto i modelli 1 e 3: entrambi hanno come variabile risposta la votazione media agli esami; il primo viene stimato utilizzando i dati relativi a tutti i laureati dell'Università di Milano nel 1999, mentre il modello 3 è ristretto ai soli rispondenti al questionario ma utilizza come regressori anche le informazioni che non sono disponibili per l'intero universo (età alla laurea, ritardo rispetto alla durata legale del corso di studi, livello di istruzione dei genitori⁴). Alcuni coefficienti perdono significatività nel modello 3 a causa dell'introduzione dei nuovi regressori, ma il risultato più eclatante è la scarsa significatività delle scuole di provenienza (fatta eccezione per l'impatto negativo della maturità tecnica⁵: le sole variabili altamente significative risultano il voto conseguito alla maturità, che incide positivamente sulla performance agli esami universitari, e il ritardo con cui viene conseguito il titolo universitario, che ha invece un impatto negativo: la prima caratteristica può essere assunta come *proxy* della facilità di apprendimento dello studente, in buona misura indipendente dal tipo di scuola frequentata; la seconda, oltre ad essere presumibilmente correlata con le capacità di apprendimento, dice della continuità dell'impegno con cui

⁴ È stata utilizzata una variabile dicotomica, che assume il valore "sì" nel caso in cui il genitore sia in possesso del diploma di scuola superiore o di titolo più elevato.

⁵ La condizione base rispetto a cui vengono stimati gli effetti dei diversi diplomi di scuola superiore è il possesso della maturità artistica.

sono stati condotti gli studi universitari (si pensi, ad esempio, agli studenti lavoratori). Il modello 4 è stato replicato, per singola facoltà, nella Tabella 40 riportata in Appendice. Oltre alla scontata significatività della media degli esami universitari, notiamo che in molte facoltà le variabili “voto di maturità” e “ritardo negli studi” perdono significatività (parziali eccezioni a Lettere, Scienze e Farmacia): gli effetti delle variabili sono dunque assorbiti dall'appartenenza alle diverse facoltà. Si nota, inoltre, l'eccezione di Scienze Politiche, dove - contrariamente alle altre facoltà - il diverso retroterra di studi superiori risulta significativo nello spiegare le performance degli studenti.

I modelli 2 e 4 hanno invece come variabile dipendente il voto di laurea e sono stimati l'uno utilizzando i soli regressori disponibili per l'intero universo, l'altro includendo anche le informazioni disponibili per i soli rispondenti (tra cui anche la votazione media agli esami); entrambi sono ristretti ai soli rispondenti al questionario⁶. Anche in questo caso le variabili che risultano significative sono il voto conseguito alla maturità (solo per il modello 2) e il ritardo cumulato negli studi universitari. Con poca sorpresa registriamo la relazione positiva e significativa tra la votazione media agli esami e il voto di laurea: studenti che registrano una buona performance agli esami arrivano alla discussione di tesi con una votazione “di ingresso” più elevata e presumibilmente ottengono “premi” di laurea più consistenti. Entrambi gli effetti rafforzano la relazione positiva individuata.

3. L'INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO

Oltre un quinto di coloro che hanno risposto al questionario dichiarano di aver iniziato a lavorare prima del conseguimento del titolo di studio universitario (cfr. Tabella 2). Il valore è all'incirca il doppio di quello rilevato nella precedente indagine (Checchi 2002) e presenta una notevole variabilità tra le diverse facoltà: si passa dall'8,8% di Farmacia al 36,2% di Scienze Politiche; anche tra i laureati in Lettere la quota di coloro che hanno avuto esperienze lavorative pre-laurea è molto consistente (cfr. Tabella 35). A priori, l'effetto delle esperienze lavorative precedenti alla laurea sull'ingresso nel mercato del lavoro alla fine degli studi è ambiguo: per un verso tende a ritardare il conseguimento del titolo⁷, per l'altro favorisce l'inserimento lavorativo, al termine degli studi. La Figura 1 e la Tabella 7 sembrano indicare come effettivamente le esperienze maturate siano utili per trovare più rapidamente un lavoro al termine degli studi universitari. Si può osservare infatti che i tempi di attesa per il primo impiego dopo la laurea sono sistematicamente più bassi per coloro che hanno maturato esperienze lavorative pre-laurea (chi ha maturato esperienze lavorative trova occupazione dopo il conseguimento del titolo in circa sei mesi, che salgono ad oltre nove, sempre in media, per coloro che non hanno lavorato durante gli studi) e questo indipendentemente dalla facoltà di provenienza, come mostra la Tabella 41. Anche sui livelli retributivi le esperienze lavorative pre-laurea sembrano avere qualche impatto: la retribuzione mensile dei laureati in Scienze Politiche, tra i quali registriamo l'incidenza maggiore di intervistati con esperienze di lavoro prima della conclusione degli studi, si colloca sopra la media di ateneo, come mostra la Tabella 51. In più, le retribuzioni mensili dei laureati in Scienze Politiche mostrano tassi di crescita sostenuti proprio in funzione del numero di esperienze di lavoro accumulate (e sono superate solo dal balzo compiuto dai salari di chi, provenendo da Veterinaria o Giurisprudenza, vanta almeno quattro esperienze lavorative) (cfr. Figura 4). Non abbiamo un'evidenza altrettanto netta dall'analisi delle retribuzioni orarie stimate, dove Scienze Politiche si colloca al di sotto della media; né vale a corroborare la tesi il fatto che i laureati in Lettere abbiano la retribuzione oraria più elevata, dal momento che questo è strettamente connesso ai ridotti orari di lavoro dichiarati dal personale insegnante.

⁶ In diversi casi non è stato possibile tradurre correttamente il voto dei diplomati in 110imi: per questo il modello non è stato stimato per l'intero universo e ci si è limitati ad utilizzare il campione dei rispondenti.

⁷ Regredendo i mesi corrispondenti agli anni fuori corso in funzione dei mesi di inizio del primo lavoro, si ottiene un coefficiente negativo e statisticamente significativo (-0.29, con s.e. 0.016). Esso implica che tre mesi di anticipo nell'inizio dell'attività lavorativa prima della laurea comportano un ritardo (medio) nel conseguimento della laurea di un mese.

Tabella 7 - Statistiche dei tempi d'attesa per il primo lavoro dopo la laurea per condizione lavorativa prima della laurea. La media è statisticamente inferiore per gli studenti che durante il loro corso di studio hanno avuto una o più esperienze lavorative (test t per l'uguaglianza delle medie livello 5%).

	Min	Primo Quartile	Mediana	Media	Terzo Quartile	Max	s.q.m.
Senza esperienze prima della laurea	0	2	5	9.61	13	49	10.96
Con esperienze prima della laurea	0	1	3	5.98	9	44	6.76

Complessivamente, possiamo attenderci che le esperienze di lavoro che precedono il conseguimento del titolo universitario abbiano un impatto sui livelli retributivi di laureati e diplomati soprattutto nei casi in cui esse siano in relazione sufficientemente stretta con il contenuto degli studi universitari o con la professione cui si aspira. L'impatto sarà ovviamente minore quando l'attività che precede la laurea è costituita da esperienze di lavoro occasionale che hanno lo scopo principale di rispondere ad immediate esigenze reddituali. Con ogni probabilità, quindi, gli studenti lavoratori che hanno fruito degli effetti positivi della propria esperienza professionale sono da ricercare tra coloro che non hanno cambiato lavoro dopo la fine degli studi universitari: tuttavia, come indica la Tabella 8, costoro sono soltanto la metà degli studenti che dichiarano esperienze lavorative pre-laurea.

Dalla Tabella 8 apprendiamo anche che il 94% dei rispondenti risulta occupato a tre anni dal conseguimento del titolo: al netto di coloro che dichiarano di non essere in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione si attesta attorno al 4% (3,5% per i maschi). Le rilevazioni Istat per il 2002⁸ parlano di tassi di disoccupazione di circa il 20% per i 25-29enni in possesso di un titolo universitario, che scende all'8% per la fascia d'età tra i 30 e i 34 anni. Nelle regioni di Nord Ovest, peraltro, il tasso di disoccupazione dei due gruppi è rispettivamente dell'11% (25-29 anni) e del 2,6% (30-34 anni). Il tasso di disoccupazione dei laureati e diplomati dell'Università di Milano, quindi, appare molto contenuto se paragonato tanto al tasso medio di disoccupazione giovanile quanto al tasso di disoccupazione dei laureati, ma sconta in buona parte l'effetto - che le cifre Istat mostrano essere rilevante - della collocazione territoriale. La Tabella 9 mostra infatti che oltre il 90% degli intervistati risiede, all'inizio degli studi universitari, in Lombardia e la medesima percentuale ha la propria sede di lavoro in regione (non mancano fenomeni di mobilità interregionale, che tuttavia riguardano una quota esigua dei rispondenti).

Tabella 8 - Laureati per posizione nella forza lavoro: composizione percentuale. In parentesi valori corrispondenti dell'indagine laureati 1997 (Tab. 6 in Checchi 2002).}

	Intero Ateneo	Uomini	Donne
fuori dalla forza lavoro	2.15 (1.54)	0.73 (0.81)	4.18 (1.98)
disoccupati	3.94 (3.95)	3.50 (3.51)	2.95 (4.21)
occupati	93.91 (94.51)	95.77 (95.68)	92.87 (93.80)
occupati prima della laurea	10.77 (11.17)	13.19 (11.36)	9.38 (9.80)
tasso di disoccupazione	4.02 (4.01)	3.53 (3.53)	4.31 (4.29)

La variabilità del tasso di disoccupazione per facoltà è meno elevata di quanto possa apparire: se da un lato la Tabella 42 mostra tassi che variano dallo 0,6% dei diplomati in Medicina al 10,8% di Veterinaria, è pur vero che le facoltà che rappresentano le quote maggiori di rispondenti (Scienze, Giurisprudenza, Lettere, Scienze Politiche) non fanno registrare valori molto distanti dalla media: la disoccupazione più alta si verifica tra i laureati in Giurisprudenza, e si attesta attorno al 6%.

⁸ Cfr. Istat (2003).

Tabella 9 - Flussi residenza-lavoro.

		Lavoro		Totale
		Fuori Lombardia	Lombardia	
Residenza	Fuori Lombardia	7.19	2.32	9.52
	Lombardia	3.10	87.38	90.48
Totale		10.29	89.71	100.00

Poco meno dei due terzi dei rispondenti, a tre anni dalla fine degli studi universitari, ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (cfr. Tabella 10) e la percentuale è la medesima per uomini e donne. L'incidenza femminile è invece maggiore tra i titolari di contratti a termine e delle forme contrattuali più precarie (collaborazioni continuative o occasionali). Lo stesso accade, come indicato nelle tabelle 11 e 12, tra i lavoratori a tempo parziale: otto lavoratori part-time su dieci sono di sesso femminile. La quota dei lavoratori ad orario ridotto è, per ragioni ovvie, particolarmente elevata tra i laureati in Lettere, ma è interessante notare che l'incidenza media sugli intervistati non è trascurabile, anche se comparata con le percentuali medie di lavoratori a tempo parziale a livello nazionale. Si segnala anche la quota di lavoratori part time tra i laureati in Medicina: va tuttavia ricordato che l'indagine avviene a tre anni dalla laurea, ovvero in una fase in cui è ancora in corso buona parte dei percorsi di specializzazione. Dalle medesime tabelle apprendiamo anche che una percentuale non banale di intervistati svolge più di un lavoro: in questo caso il fenomeno mostra una maggiore caratterizzazione maschile rispetto al part-time. Il lavoro autonomo, che interessa circa il 10% dell'occupazione complessiva, è invece più diffuso tra i rispondenti di sesso maschile. Va evidenziato che, rispetto all'indagine precedente, tanto il lavoro autonomo quanto i contratti a tempo indeterminato sono in aumento: sono invece in via di riduzione i contratti di formazione e quelli a tempo determinato. Se la tendenza dovesse essere confermata nel tempo, segnalerebbe una polarizzazione della condizione lavorativa dei laureati e diplomati universitari verso le due forme estreme della libera professione o del lavoro alle dipendenze nella forma più stabile. i contratti di collaborazione, invece, segnano solo una debole crescita rispetto all'indagine del 2001 e sembrerebbero quindi smentire le previsioni di una progressiva precarizzazione del lavoro qualificato alle dipendenze.

Tabella 10 - Laureati per condizione contrattuale: composizione percentuale. In parentesi valori corrispondenti dell'indagine laureati 1997 (Tab. 7 in Checchi 2002).

	Intero Ateneo	Uomini	Donne
in modo autonomo (da solo o con altri)	10.30 (7.98)	13.71 (10.88)	8.32 (6.17)
con contratto: a tempo indeterminato	62.48 (60.82)	62.56 (65.68)	62.43 (57.80)
con contratto: a termine	11.04 (12.48)	9.24 (7.91)	12.08 (15.33)
con contratto: di formazione lavoro o apprendistato	2.55 (4.83)	2.16 (5.23)	2.77 (4.58)
con contratto: stagionale e/o occasionale	0.17	0.31	0.09
senza contratto: in modo coordinato e continuativo	6.11 (5.43)	5.86 (4.66)	6.26 (5.90)
senza contratto: collaborazione	3.96 (3.69)	3.24 (2.54)	4.38 (4.41)
senza contratto: praticantato	3.11 (3.91)	2.77 (2.40)	3.31 (4.85)
senza contratto: stagionalmente e/o occasionalmente	0.28	0.15	0.36

Le vesti professionali e i percorsi curricolari che tipicamente si accompagnano ai diversi tipi di studi spiegano, in buona misura, la variabilità dell'incidenza delle forme contrattuali tra facoltà, indicata dalla Tabella 43: così è poco sorprendente registrare la più alta percentuale di lavoratori autonomi tra i laureati in Veterinaria, Giurisprudenza e Medicina, mentre il lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato raggiunge la massima diffusione nelle facoltà di Farmacia, Agraria e tra i diplomati in Medicina. Il lavoro precario, nelle forme del contratto a termine e delle collaborazioni, sembra invece caratterizzare, per ragioni differenti, i laureati in Medicina e Lettere e, in misura minore ma sempre consistente, giurisperiti e veterinari. Il praticantato, a tre anni dalla laurea, è invece diffuso tra i laureati in Giurisprudenza e Medicina. Non si evidenzia una chiara relazione diretta tra i livelli di occupazione e la stabilità della stessa, fatti salvi i casi di Veterinaria, dove accanto alla minore incidenza di contratti a tempo indeterminato tra gli occupati si registra un tasso di disoccupazione superiore al 10%, e dei diplomati in Medicina, che raggiungono il tasso di disoccupazione minore e l'incidenza maggiore dei contratti a tempo indeterminato.

Tabella 11 - Regime di lavoro. Composizione per sesso.

	Tempo pieno	Part-time	Svolge un doppio lavoro
Donne	62.30	79.31	53.12
Uomini	37.70	20.69	46.88
Totale	100.00	100.00	100.00

Le facoltà di Giurisprudenza, Medicina e Veterinaria presentano quindi la più ampia dispersione di forme contrattuali (che si accompagna alla bassa incidenza del lavoro a tempo indeterminato, molto evidente tra i medici), mentre si fa notare - come già nell'indagine del 2001 - la stabilità contrattuale (insieme alla bassa disoccupazione) raggiunta dai laureati in Scienze Politiche; tuttavia va ricordato - come mostrano le indagini Istat sui laureati - che questa stabilità occupazionale si accompagna solitamente ad una molteplicità di profili e contenuti professionali che non ha eguali nelle altre facoltà⁹.

Tabella 12 - Regime di lavoro. Composizione per facoltà.

	Tempo pieno	Part-time	Svolge un doppio lavoro	Totale
Agraria	89.47	6.32	4.21	100.00
Farmacia	90.00	7.78	2.22	100.00
Giurisprudenza	89.49	7.64	2.87	100.00
Lettere e Filosofia	79.30	13.68	7.02	100.00
Medicina Veterinaria	85.37	4.88	9.76	100.00
Medicina e Chirurgia	75.00	16.35	8.65	100.00
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	90.80	4.29	4.91	100.00
SS. MM. FF. NN.	93.39	5.69	0.91	100.00
Scienze Politiche	91.24	7.17	1.59	100.00

Le facoltà di Lettere e di Scienze Politiche annoverano la quota più elevata di studenti che vantano diverse esperienze lavorative dall'inizio degli studi universitari (cfr. Tabelle 13 e 43): ciò non stupisce, se è vero che nelle stesse facoltà si registra la maggiore incidenza di studenti con esperienze di lavoro pre-laurea. Si nota, infatti, che - malgrado il questionario riporti solo le durate delle ultime quattro occupazioni - le due facoltà, insieme a Giurisprudenza e Veterinaria, si collocano al di sopra della media per numero di mesi di esperienza accumulati dagli intervistati. Le durate medie delle esperienze lavorative, invece, non mostrano una chiara correlazione (diretta o, come ci si potrebbe attendere, inversa) rispetto alla numerosità delle stesse: le durate medie più basse si registrano a Medicina (diplomati) ed Agraria, le punte più elevate a Veterinaria e Giurisprudenza. Inoltre, come accennato in precedenza, l'evoluzione professionale dei laureati non mostra un legame univoco tra la numerosità

⁹ La stabilità dei laureati in Scienze Politiche è dunque sostanzialmente differente da quella mostrata dai diplomati in Medicina il cui ventaglio professionale è decisamente più ristretto.

delle esperienze e la performance di mercato: i laureati in Scienze Politiche raggiungono infatti, in tre anni dal conseguimento del titolo, un'elevata stabilità occupazionale, che non compare tra i laureati in Lettere.

Tabella 13 - Esperienze lavorative da inizio studi universitari: composizione percentuale. In parentesi valori corrispondenti dell'indagine laureati 1997 (Tab. 8 in Checchi 2002).

	Intero Ateneo	Uomini	Donne
Nessuna	3.10 (1.23)	3.36 (0.68)	2.95 (1.58)
Una sola (attualmente in corso)	25.45 (22.37)	24.96 (24.19)	25.72 (21.24)
Una sola (attualmente conclusa)	1.57 (2.01)	1.02 (2.03)	1.88 (1.99)
Due	29.33 (26.48)	32.12 (26.22)	27.76 (26.64)
Tre	20.57 (20.72)	19.27 (21.89)	21.29 (20.00)
Quattro	8.66 (10.13)	7.74 (9.19)	9.17 (10.71)
Più di quattro	11.33 (17.07)	11.53 (15.81)	11.22 (17.84)
mesi di esperienza lavorativa(per lavoratore)	25.11 (24.40)	27.54 (28.44)	23.78 (21.96)
mesi di esperienza lavorativa(per esperienza)	13.30	14.88	12.47

In aggregato, i tre quarti circa dei rispondenti ha avuto più di una esperienza lavorativa: fa eccezione la facoltà di Medicina, dove il 42% dei laureati e il 37.5% dei diplomati ha al proprio attivo il solo lavoro che sta svolgendo al momento dell'indagine. Veterinaria ha invece la maggiore percentuale di rispondenti che a tre anni dalla conclusione degli studi non hanno intrapreso alcuna attività lavorativa: il dato riflette l'anomalo tasso di disoccupazione evidenziato da questo gruppo di intervistati.

I tempi di inserimento nel mercato del lavoro vengono esaminati nella Figura 1 e nelle Tabelle 7 e 40, dalle quali sono esclusi gli studenti che risultano occupati al momento del conseguimento del titolo e per i quali non è quindi possibile parlare di tempi di inserimento. La Figura 1 riguarda i soli studenti che non hanno dichiarato precedenti esperienze lavorative mentre le Tabelle 7 e 40 contengono un confronto tra i quantili dei tempi di inserimento di due gruppi complementari di laureati e diplomati: quelli che non avevano esperienze precedenti al conseguimento del titolo e quelli che ne vantavano almeno una. I contatti con il mondo del lavoro durante lo svolgimento degli studi universitari rendono, evidentemente, più agevole l'inserimento lavorativo dopo il conseguimento del titolo: i tempi di attesa medi per il primo impiego sono infatti di circa sei mesi per i laureati e diplomati con esperienze precedenti e di oltre nove mesi per chi si presenta per la prima volta sul mercato del lavoro. La tendenza è confermata dall'analisi per facoltà, con le sole eccezioni delle facoltà di Medicina (laureati e diplomati) e di Agraria, dove il tempo di inserimento "mediante" è minore o uguale per chi non ha precedenti esperienze rispetto al gruppo alternativo.

La modalità o il canale di ingresso nel mondo del lavoro costituiscono una informazione rilevante per il mercato italiano, da sempre caratterizzato, anche per quanto concerne i segmenti più qualificati della forza lavoro, da un elevato tasso di informalità e da difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Dalla Tabella 45 desumiamo che la via principale di accesso al lavoro per i laureati dell'Università di Milano è di tipo formale ed è rappresentata dall'invio del *curriculum* ai potenziali datori di lavoro. Rimane vero che un quarto degli occupati dichiara di aver ottenuto il proprio lavoro in forza di una conoscenza diretta o indiretta (cioè attraverso le reti parentali o amicali) del datore di lavoro. Altri canali d'accesso, a parte il concorso pubblico, che riguarda il 16% di laureati e diplomati -

risultano fortemente minoritari o del tutto trascurabili: in particolare le segnalazioni dell'università o gli *stage* in azienda riguardano meno del 9% dei collocati ed è significativo osservare che queste percentuali crescono solo debolmente rispetto a quanto rilevato dalla indagine del 2001. Dalla disamina per facoltà (cfr. Tabella 46) emergono le caratteristiche, peraltro già note, di formalità o informalità dei diversi mercati professionali: non stupisce quindi riscontrare l'incidenza più alta di concorsi pubblici nelle facoltà di Medicina e Lettere, dove ci si attende che le maggiori opportunità occupazionali siano offerte dal sistema pubblico, così come non è una sorpresa che i maggiori tassi di informalità nell'incontro tra domanda e offerta si registrino a Farmacia e Giurisprudenza. Su Scienze Politiche, buona candidata potenziale all'impiego pubblico, prevale invece presumibilmente l'elevata dispersione delle mansioni e dei profili professionali cui i laureati vengono assegnati, che rende preminenti - almeno sul piano statistico - i canali di collocamento informali. Notevole, specie se comparati con la performance delle altre facoltà, l'efficienza dell'università o della facoltà stessa nel collocare laureati e diplomati in Agraria.

4. L'OCCUPAZIONE ATTUALE DI LAUREATI E DIPLOMATI

Quasi l'80% dei laureati e diplomati che risultano occupati a tre anni dal conseguimento del titolo universitario hanno un'occupazione alle dipendenze (cfr. Tabella 14): la percentuale è lievemente superiore alla media riportata nell'Annuario Statistico Regionale per la provincia di Milano (77%) e per la Lombardia (75,4%) e si colloca decisamente al di sopra del valore medio nazionale (72,6%)¹⁰. Del 20% di lavoratori autonomi, la metà è costituita da liberi professionisti, cui si aggiunge una consistente quota di consulenti, che prestano la loro opera prevalentemente nella forma del lavoro parasubordinato (contratti di collaborazione). Tra i lavoratori dipendenti, invece, quasi la metà ricoprono mansioni tecniche o impiegatizie a contenuto professionale medio-alto; un gruppo consistente di laureati e diplomati si dedica a professioni connesse con la ricerca, mentre la nutrita categoria residuale dei lavoratori dipendenti (12,4% del totale degli intervistati) mostra la dispersione dei profili professionali di coloro che hanno risposto al questionario.

¹⁰ Rilevazioni 2002.

Tabella 14 - Laureati per occupazione prevalente: composizione percentuale.
(Per il confronto con l'indagine 1997 si veda Tab. 11 in Checchi 2002).

	Intero Ateneo	Uomini	Donne
Imprenditore (in azienda familiare)	0.68	0.46	0.81
Imprenditore (da solo o con altri)	0.97	1.85	0.45
Libero professionista (in studio familiare)	1.31	1.70	1.08
Libero professionista (da solo o con altri)	8.93	10.36	8.10
Consulente-collaboratore	6.31	6.34	6.30
Lavoratore in proprio (commerciante, artigiano, ecc.)	0.51	0.77	0.36
Socio coop. di produzione di beni o di prestazione di servizi	0.46	0.15	0.63
Altro indipendente	1.65	1.39	1.80
Totale indipendenti	20.82	23.03	19.53
(indagine 1997)	(26.62)	(28.43)	(25.50)
Dirigente	1.82	2.94	1.17
Quadro, funzionario (inclusi direttivi e ufficiali FF.AA.)	8.02	12.98	5.13
Ricercatore	7.00	6.80	7.11
Insegnante di scuola media inferiore o superiore	4.72	2.16	6.21
Insegnante di scuola elementare o materna	0.80	0.15	1.17
Altro insegnante	0.57	0.15	0.81
Tecnico o impiegato ad alta/media qualificazione	38.96	38.18	39.42
Impiegato esecutivo	4.32	2.47	5.40
Graduato o militare di carriera delle FF.AA., Forze di Polizia	0.11	0.31	0.00
Capo operaio, operaio qualificato	0.11	0.31	0.00
Lavoratore non qualificato	0.28	0.00	0.45
Lavorante nel proprio domicilio per conto terzi	0.06	0.00	0.09
Altro dipendente	12.40	10.51	13.50
Totale dipendenti	79.18	76.97	80.47
(indagine 1997)	(73.38)	(71.57)	(74.50)

Il livello di qualificazione degli occupati sembra piuttosto elevato: oltre a rilevare che un intervistato su dieci ha raggiunto, a soli tre anni dal termine degli studi universitari, una qualifica funzionale o dirigenziale, si evidenzia la scarsa consistenza numerica degli impiegati esecutivi e di coloro che ricoprono posizioni, nel lavoro autonomo o dipendente, che non sembrano richiedere un titolo universitario (soci di cooperativa, lavoratori in proprio, operai, lavoratori non qualificati o a domicilio). La scomposizione del campione per sesso non mostra particolari difformità, se si esclude una leggera maggiore incidenza degli uomini tra i lavoratori autonomi (in particolare tra i liberi professionisti): si noti tuttavia che, malgrado la maggior quota relativa femminile tra i dipendenti, la percentuale di quadri, funzionari e dirigenti di sesso femminile è pari a poco più di un terzo di quella maschile, a documentare la persistenza di fenomeni di discriminazione (nelle sue diverse accezioni) o segregazione verticale.

L'analisi per facoltà¹¹ riportata nella Tabella 47 consente di individuare le figure professionali caratterizzanti i singoli corsi di studi: le libere professioni prevalgono tra i laureati in Veterinaria, Medicina e Giurisprudenza (dove il lavoro autonomo riguarda poco meno della metà degli intervistati), mentre - sempre tra i lavoratori autonomi - si nota l'elevata quota di giovani laureati in Lettere che appartengono al mondo del lavoro parasubordinato. Si noti - sulla scorta della Tabella 34 - che, a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, l'esame di stato per l'esercizio della professione è stato superato dalla larga maggioranza dei laureati in Veterinaria, Farmacia e Medicina, dal momento che in questo caso l'esame di stato è requisito anche per l'esercizio della professione alle dipendenze. Tra i

¹¹ In calce alle tabelle di questa sezione è stato riportato l'indice di (non) omogeneità di Gini. L'indice di Gini normalizzato è definito, per $k > 0$, come $G = 1 - \frac{k}{k-1} \cdot \sum_{i=1}^k f_i^2$ dove f_i sono le k frequenze relative della distribuzione considerata.

Questo indice raggiunge il valore massimo di 1 se vi è massima disomogeneità (o concentrazione) e 0 nel caso di equidistribuzione (massima omogeneità).

laureati in Giurisprudenza la quota di coloro che hanno superato l'esame che abilita all'esercizio della professione è inferiore alla percentuale media complessiva, vuoi per l'incidenza del lavoro alle dipendenze, vuoi perché sono ancora in corso i periodi di praticantato che precedono l'ammissione alla libera professione.

Tra i lavoratori alle dipendenze l'incidenza maggiore di quadri e dirigenti su riscontra tra i laureati e diplomati in Farmacia, Agraria e Scienze Politiche: quest'ultima facoltà - a riprova della già citata dispersione delle mansioni e delle qualifiche ricoperte dai propri laureati - presenta anche, insieme a Lettere, la più alta percentuale di impiegati esecutivi ed anche la maggior quota (dopo i diplomati in Medicina e Chirurgia) di tecnici e impiegati a qualificazione medio-alta. Gli insegnanti, come è lecito attendersi, costituiscono il 22,6% degli occupati provenienti da Lettere, mentre la ricerca assorbe quote consistenti tra i laureati e diplomati delle facoltà scientifiche (Scienze, che si caratterizza per la minore incidenza del lavoro autonomo, Agraria, Veterinaria e Farmacia).

Come mostra la Tabella 48 (la scomposizione per facoltà è presentata nella Tabella 49), tre rispondenti su quattro lavorano nel settore privato: tra di essi poco meno dei tre quarti sono occupati nel settore dei servizi. Tra i dipendenti pubblici, invece, la quota degli appartenenti al terziario è superiore al 95%. La percentuale di impiegati pubblici sale a un terzo tra le donne intervistate, che peraltro hanno una concentrazione nei comparti del terziario pubblico e privato maggiore dei colleghi maschi.

Tabella 15 - Necessità della laurea per accedere al lavoro attuale: composizione percentuale.

	No	Si
Agraria	29.47	70.53
Farmacia	4.49	95.51
Giurisprudenza	23.49	76.51
Lettere e Filosofia	44.41	55.59
Medicina Veterinaria	7.32	92.68
Medicina e Chirurgia	0.96	99.04
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	11.59	88.41
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	25.74	74.26
Scienze Politiche	54.80	45.20
Intero ateneo	28.38	71.62

Il settore agricolo assorbe poche unità di intervistati, quasi tutti provenienti dalle facoltà di Veterinaria e Agraria, benché quest'ultima facoltà trovi nel settore industriale il proprio prevalente mercato di sbocco. Destinata al settore industriale è anche una larga parte dei laureati e diplomati delle altre facoltà scientifiche (Farmacia e Scienze). Tra i comparti industriali, il chimico recluta la più parte degli intervistati provenienti dagli studi scientifici, seguito a notevole distanza dall'industria metalmeccanica.

Al terziario è destinata la quasi totalità dei diplomati in Medicina e in misura minore dei laureati, concentrati - come è ovvio - nei servizi sanitari, così come buona parte di coloro che provengono dalle facoltà di Farmacia e Veterinaria. Anche la distribuzione per comparti delle altre facoltà riflette, senza sorprese, il contenuto caratterizzante degli studi: i giurisperiti si concentrano nelle attività professionali e nel settore creditizio; i laureati in Lettere trovano invece occupazione nelle attività di insegnamento, come pure chi proviene da Scienze, che però ha una destinazione naturale nel settore informatico. La quota di laureati e diplomati milanesi assorbiti dalle attività di ricerca e sviluppo proviene, prevedibilmente, dalle facoltà scientifiche, in particolare da Scienze e Agraria. La tabella in esame dimostra inoltre la dispersione dei destini e dei profili professionali dei laureati in Scienze Politiche, più volte sottolineata tanto dall'Istat quanto da questa indagine: notiamo infatti che i provenienti da questa facoltà sono presenti, con percentuali a volte non banali, in pressoché tutti i comparti del terziario pubblico e privato. Vale la pena notare, infine, che il terziario tradizionale (commercio, alberghi e pubblici esercizi) continua a rappresentare la destinazione professionale di oltre il 7% degli intervistati

che lavorano nel settore privato. La distribuzione degli occupati per facoltà e per settore è sintetizzata nella Figura 5.

La minore specificità dei contenuti professionali riservati ai laureati in Scienze Politiche è documentata anche dalla Tabella 15, che indica in quale misura una formazione universitaria era necessaria, a giudizio degli intervistati, per accedere al lavoro svolto al momento dell'indagine. Oltre il 70% dei laureati e diplomati ritengono necessari gli studi universitari ai fini dello svolgimento della professione corrente, con punte massime a Medicina (laurea), Farmacia e Veterinaria: le sole facoltà al di sotto della media sono Lettere e Scienze Politiche; in quest'ultima facoltà, in particolare, coloro che ritengono il titolo di studio non necessario sono maggioranza. In aggiunta, la Tabella 16 mostra quanti - tra coloro che hanno risposto affermativamente alla questione precedente - ritengono che per accedere alla loro professione attuale sia necessario lo specifico titolo acquisito piuttosto che un titolo appartenente ad una particolare area disciplinare o un generico titolo di studio universitario. Se, in media, quasi la metà dei rispondenti dichiara che la propria occupazione attuale richiede esclusivamente la laurea di cui sono in possesso, la percentuale scende a livelli minimi tra coloro che provengono da Scienze Politiche. Evidenze simili, anche se meno marcate, si notano anche tra i laureati della facoltà di Lettere, mentre la maggiore specificità si registra tra i medici.

Tabella 16 - Tipo di laurea per l'occupazione corrente: composizione percentuale.

	Una laurea qualsiasi	Una laurea in specifiche aree disciplinari	Esclusivamente il suo tipo di laurea
Agraria	2.99	46.27	50.75
Farmacia	0.00	44.71	55.29
Giurisprudenza	6.22	26.56	67.22
Lettere e Filosofia	18.87	55.35	25.79
Medicina Veterinaria	2.63	36.84	60.53
Medicina e Chirurgia	0.00	4.85	95.15
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	1.39	7.64	90.97
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	1.85	72.62	25.54
Scienze Politiche	28.32	69.03	2.65
Intero ateneo	6.90	44.31	48.78

5. LA RETRIBUZIONE E L'ORARIO DI LAVORO

La retribuzione mensile netta percepita al momento dell'intervista è pari, in media, a 1.221 euro. Le donne ricevono una retribuzione mediamente inferiore di 18,5 punti percentuali rispetto agli uomini: se dunque non si notano macroscopiche differenze fra i sessi nell'accesso al lavoro, si deve registrare un significativo differenziale salariale che si accompagna, come abbiamo visto, ad una minore stabilità dell'occupazione (cfr. Tabella 17). La differenza nei livelli retributivi può essere attribuita a comportamenti discriminatori segreganti del mercato del lavoro già evidenziati nell'analisi delle qualifiche professionali (minor presenza femminile tra dirigenti, quadri e funzionari) eventualmente rafforzati dai processi di autoselezione nella fase pre-mercato. Il differenziale risente, ovviamente, degli effetti di composizione legati al peso delle facoltà incluse nell'indagine: le rilevazioni Istat indicano che i divari salariali più ridotti si registrano nelle facoltà di Ingegneria, e quelli maggiori nei corsi di laurea politico-sociali. Complessivamente, il dato appare in linea con l'esperienza nazionale (13% circa per gli occupati a tre anni dalla laurea nel 1998)¹². Circa il 70% degli intervistati guadagna, al netto, tra i 750 e i 1.500 euro mensili; la percentuale sale al 75% per le donne. Gli occupati con retribuzioni basse (al di sotto dei 750 euro mensili) sono circa il 10%, e anche in questo caso la differenza per sesso è significativa, specie se accostata alla differenza di segno opposto nelle quote di laureati che ottengono retribuzioni mensili superiori ai 2.000 euro (quasi un laureato maschio su dieci; poco più del 2% delle donne).

¹² Per un'analisi dei differenziali retributivi per sesso dei laureati, cfr. Santi (2001).

Tabella 17 - Guadagno mensile netto: distribuzione percentuale.

	Intero Ateneo	Uomini	Donne
meno di 500	3.33	1.25	4.53
500-750	7.18	6.11	7.80
750-1000	20.14	14.21	23.57
1000-1250	23.45	20.43	25.20
1250-1500	26.77	26.65	26.84
1500-1750	9.82	15.05	6.80
1750-2000	4.25	7.05	2.63
oltre 2000	5.05	9.25	2.63
Media	1221	1355	1143
Scarto Q.Medio	422.4	446.3	387.7

Per verificare se il guadagno medio dei maschi e delle femmine sono differenti è stato eseguito un test t. La differenza tra i due guadagni medi risulta significativamente diversa da zero e, con un valore della statistica $t = 9.9772$, si rifiuta l'ipotesi nulla che le medie siano uguali praticamente ad ogni livello di significatività (p-value prossimo allo zero). L'intervallo di confidenza con un livello di fiducia del 95% per la differenza tra i guadagni di maschi e femmine risulta (169.7, 252.8). In media i maschi guadagnano da 170 a 250 euro in più delle colleghe femmine.

La retribuzione media mostra una certa variabilità a seconda del tipo di laurea o diploma esibiti dall'occupato: si va dai 1.067 euro dei laureati in Veterinaria ai 1.317 euro dei laureati in Medicina e Chirurgia (cfr. Tabella 51). La presenza dei diplomi triennali accanto alle lauree non sembra essere determinante nello spiegare i differenziali retributivi per facoltà: a parte il caso di Veterinaria, dove peraltro il peso percentuale dei diplomati sul totale dei rispondenti è assai ridotto, le facoltà che offrono corsi triennali si collocano al di sopra della retribuzione media. È anche curioso notare che i diplomati in Medicina presentano livelli retributivi delle prime esperienze lavorative superiori a quelli dei laureati della medesima facoltà. Livelli retributivi contenuti si registrano invece tra i laureati in Giurisprudenza, dove è stata rilevata anche la percentuale maggiore di praticanti e collaboratori, e tra i laureati in Lettere, che tuttavia hanno un orario medio di lavoro settimanale sensibilmente inferiore alla media complessiva, a causa dell'elevata incidenza, tra gli occupati, degli insegnanti. Peraltro il legame tra l'orario medio di lavoro e la retribuzione sembra, nel complesso, debole, se è vero che i laureati provenienti dalle due facoltà con i livelli retributivi medi più bassi lavorano in media 39 ore a settimana, contro un orario medio complessivo di 37 ore.

Dalle informazioni sulla retribuzione mensile e l'orario di lavoro è possibile ricavare il valore della retribuzione oraria netta, che si aggira attorno agli 8,5 euro. I laureati e diplomati della facoltà di Veterinaria si ritrovano all'ultimo posto anche in base a questo indicatore retributivo, mentre - in forza del ridotto orario di lavoro - agli intervistati provenienti da Lettere viene attribuita una retribuzione oraria netta superiore ai nove euro, che rappresenta il valore del saggio salariale orario più elevato, dopo quello dei laureati in Medicina.

La facoltà di provenienza sembra avere un peso maggiore dell'esperienza lavorativa nel determinare i livelli retributivi degli intervistati. Lo indica anzitutto la scarsa correlazione tra la retribuzione oraria e i mesi di esperienza lavorativa cumulati in media dagli intervistati delle diverse facoltà: i laureati in Scienze Politiche vantano infatti un'esperienza lavorativa media di 46 mesi, decisamente maggiore della media complessiva dell'ateneo (36 mesi), mentre la retribuzione oraria netta non supera i 7,9 euro; d'altro canto, i saggi salariali orari più alti sono associati a facoltà i cui occupati hanno una esperienza media di 33-34 mesi. Ma è l'esame della dinamica salariale degli intervistati in funzione del numero di esperienze cumulate a chiarire la relazione tra facoltà di provenienza, esperienza lavorativa e retribuzione: come mostrano la Tabella 51 e la Figura 2, il profilo retributivo al crescere delle esperienze lavorative è quasi sempre crescente, ma tra le facoltà appare abbastanza evidente una gerarchia retributiva che si mantiene, con poche eccezioni, nel tempo. Le facoltà di Medicina e Scienze consentono di ottenere le retribuzioni mensili più elevate, mentre Veterinaria (fatto salvo il forte

incremento salariale denunciato da chi ha accumulato almeno quattro esperienze lavorative) e Giurisprudenza offrono i livelli retributivi inferiori. Anche le facoltà rimanenti mantengono, tendenzialmente, il medesimo ordinamento relativo, con l'eccezione di Scienze Politiche, dove il tasso di crescita della retribuzione mensile al cumularsi delle esperienze è visibilmente maggiore di quanto registrato dalle altre facoltà: in questo caso, dunque, la numerosità delle esperienze lavorative ha un impatto sulla dinamica retributiva più elevato della media (cfr. Figura 4). L'evidenza è meno nitida se osserviamo l'andamento delle retribuzioni orarie stimate in funzione del numero di esperienze lavorative (cfr. Figura 3). Rimane confermato, tuttavia, anche da questo indicatore - che dovrebbe cogliere con maggiore precisione la capacità di guadagno dell'intervistato - il primato della facoltà di Medicina e, se si esclude il comportamento anomalo dei saggi salariali ottenuti da laureati e diplomati in Veterinaria, si continuano a riconoscere le tracce di un ordinamento gerarchico nella remuneratività delle diverse facoltà.

L'aumento delle retribuzioni ottenute al crescere delle esperienze lavorative accumulate è alla base della differenza del salario minimo ritenuto accettabile ("salario di riserva") rispettivamente da chi è disoccupato e da chi vorrebbe cambiare il lavoro svolto al momento dell'intervista: il differenziale registrato è di circa il 27%.

Nelle tabelle 18 e 19 abbiamo regredito la stima della retribuzione oraria (Tabella 18, modello lineare su scala logaritmica) e il reddito netto mensile (Tabella 19, modello probit ordinale per classi di reddito) sulle principali variabili esplicative disponibili. Abbiamo stimato tre diversi modelli introducendo progressivamente variabili esplicative. Nel primo modello sono state considerate le variabili sesso e facoltà di provenienza. Nel secondo modello sono stati introdotti il settore di impiego, l'età alla laurea e le esperienze lavorative pre-laurea. Nell'ultimo modello, sono stati anche considerati il tipo di contratto e la dimensione aziendale. Dalle analisi di regressione si nota come l'appartenenza al settore pubblico abbia un effetto positivo sul salario orario (cfr. Tabella 18) e negativo sul reddito netto mensile (cfr. Tabella 19): l'evidenza riflette verosimilmente l'orario di lavoro nel settore pubblico, mediamente più ridotto rispetto al settore privato. D'altro canto, è probabile che le retribuzioni orarie nel settore pubblico si collochino ad un livello iniziale più elevato rispetto alla media del settore privato, ma che abbiano, nel medio-periodo, tassi di crescita più contenuti: in questo caso sarebbe determinante, nel motivare il risultato ottenuto nella regressione, il fatto che l'indagine sia stata svolta dopo soli tre anni dalla fine degli studi universitari.

Contratti di lavoro a tempo indeterminato e lavoro autonomo hanno un effetto positivo rispetto alle altre forme contrattuali non "stabili" (contratti a termine, di formazione lavoro, apprendistato, stagionali e occasionali). La variabile sesso registra il differenziale salariale a favore degli occupati maschi, come già posto in evidenza. Pochi coefficienti associati alle singole facoltà mostrano un valore significativamente diverso da zero: la condizione-base prescelta è l'appartenenza alla facoltà di Agraria e i coefficienti stimano l'effetto differenziale indotto dalla provenienza da facoltà diverse rispetto ad Agraria. Si segnala l'effetto negativo associato a Giurisprudenza e a Veterinaria e quello positivo associato ai diplomi universitari in Medicina e Chirurgia. La non significatività dei restanti coefficienti suggerisce che siano gli altri regressori (o caratteristiche non osservabili) a spiegare i differenziali retributivi per facoltà o, come nel caso di Scienze Politiche e Lettere, la collocazione trasversale dei laureati ovvero la non specificità delle lauree rispetto alla collocazione lavorativa (si veda in proposito la Tabella 16). L'età alla laurea non sembra essere discriminante, mentre lo è in maniera evidente la dimensione aziendale così, come già evidenziato nella precedente indagine (cfr. Checchi, 2002).

Tabella 18 - Determinanti del salario:

Mod.1 = Log(salario orario) vs sesso & facoltà;

Mod.2 = **Mod.1** & settore impiego & età alla laurea & esperienze pre-laurea;

Mod.3 = **Mod.2** & tipo di contratto & dimensione aziendale.

Coefficiente	Mod. 1	Mod. 2	Mod. 3
Costante	2.02 (***)	1.81 (***)	1.61 (***)
Sesso = M	0.06 (**)	0.05 (*)	0.03 (-)
Farmacia	-0.02 (-)	0.01 (-)	0.07 (-)
Giurisprudenza	-0.18 (***)	-0.16 (**)	-0.12 (*)
Lettere e Filosofia	0.10 (*)	0.10 (.)	0.12 (*)
Medicina Veterinaria	-0.26 (***)	-0.27 (***)	-0.15 (.)
Medicina e Chirurgia	0.10 (.)	0.10 (.)	0.19 (**)
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	0.06 (-)	0.10 (-)	0.07 (-)
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	0.03 (-)	0.06 (-)	0.07 (-)
Scienze Politiche	-0.03 (-)	-0.04 (-)	-0.03 (-)
Settore = Pubblico		0.06 (**)	0.08 (**)
(Età alla laurea)^2		0.06 (***)	0.00 (**)
Esperienze pre-laurea = SI		-0.02 (-)	-0.02 (-)
contratto = autonomo			0.15 (***)
contratto = a tempo indeterminato			0.09 (***)
Dim. Aziendale (1 - 5)			-0.04 (-)
Dim. Aziendale (6 - 14)			0.09 (-)
Dim. Aziendale (15 - 49)			0.17 (*)
Dim. Aziendale (50 - 99)			0.21 (**)
Dim. Aziendale (≥ 100)			0.16 (*)
R ² corretto	0.057	0.077	0.106
casi validi	1681	1455	1415

Nota: Livelli di significatività: *** = altissima = 0.001, ** = 0.01, * = 0.05, . = 0.1, - = non significativo

Tabella 19 - Determinanti del salario:

Mod.1 = salario mensile (classi) vs sesso & facoltà;

Mod.2 = **Mod.1** & settore impiego & età alla laurea & esperienze pre-laurea;

Mod.3 = **Mod.2** & tipo di contratto & dimensione aziendale.

Coefficiente	Mod. 1	Mod. 2	Mod. 3
Sesso = M	0.94 (***)	0.80 (***)	0.79 (***)
Farmacia	0.49 (.)	0.65 (**)	0.93 (***)
Giurisprudenza	-0.66 (**)	-0.64 (***)	-0.39 (**)
Lettere e Filosofia	-0.40 (.)	-0.37 (*)	-0.19 (-)
Medicina Veterinaria	-0.97 (**)	-1.06 (**)	-0.55 (.)
Medicina e Chirurgia	-0.12 (-)	0.16 (-)	0.91 (***)
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	0.89 (*)	0.10 (***)	0.40 (**)
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	0.30 (-)	0.50 (**)	0.55 (***)
Scienze Politiche	0.09 (-)	-0.04 (-)	-0.04 (-)
Settore = Pubblico		-0.62 (**)	-0.29 (*)
(Età alla laurea) ²		0.00 (***)	0.00 (-)
Esperienze pre-laurea = SI		-0.09 (-)	-0.07 (-)
contratto = autonomo			0.18 (***)
contratto = a tempo indeterminato			1.45 (***)
Dim. Aziendale (1 - 5)			0.31 (.)
Dim. Aziendale (6 - 14)			1.15 (***)
Dim. Aziendale (15 - 49)			1.23 (***)
Dim. Aziendale (50 - 99)			1.35 (***)
Dim. Aziendale (≥ 100)			1.79 (***)
AIC	5210.42	4397.41	4028.20
casi validi	1741	1507	1470

Nota: Livelli di significatività: *** = altissima = 0.001, ** = 0.01, * = 0.05, . = 0.1, - = non significativo

AIC (Akaike Information Criterion) : cresce con il numero di coefficienti e diminuisce in corrispondenza di un miglior adattamento ai dati. R² non è appropriato per valutare la bontà di adattamento dei modelli probit ordinali come quelli considerati.

Tabella 20 - Versamento regolare dei contributi per la pensione: composizioni percentuali per facoltà.

	No	Si
Agraria	4.40	95.60
Farmacia	3.41	96.59
Giurisprudenza	21.40	78.60
Lettere e Filosofia	7.77	92.23
Medicina Veterinaria	27.59	72.41
Medicina e Chirurgia	63.33	36.67
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	3.09	96.91
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	9.28	90.72
Scienze Politiche	6.94	93.06
Totale Ateneo	12.66	87.34

L'87% degli occupati fruisce del regolare versamento dei contributi previdenziali, come indicato nella Tabella 20. Tuttavia va notata l'elevata incidenza di occupati privi di una copertura previdenziale sistematica tra i laureati delle Facoltà di Veterinaria, Medicina e Giurisprudenza: si tratta delle facoltà dove maggiore è l'incidenza del lavoro autonomo e dei contratti formativi (praticantato, formazione e lavoro) o di collaborazione, per i quali il versamento previdenziale non è previsto o più frequentemente evaso (cfr. Tabella 21).

Tabella 21 - Versamento regolare dei contributi per la pensione: composizioni percentuali per tipo di contratto di lavoro.

	No	Si
in modo autonomo (da solo o con altri)	33.93	66.07
a tempo indeterminato	1.27	98.73
a termine	12.37	87.63
contratti di formazione lavoro o apprendistato	40.00	60.00
stagionale e/o occasionale	33.33	66.67
in modo coordinato e continuativo	22.77	77.23
collaborazione	78.33	21.67
praticantato	73.08	26.92
stagionalmente e/o occasionalmente	75.00	25.00

6. GLI STUDI UNIVERSITARI E IL LAVORO

Una parte del questionario è dedicata a registrare il giudizio degli intervistati sugli studi universitari e sulla loro adeguatezza per l'inserimento nel mercato del lavoro: vengono anzitutto raccolte alcune informazioni sulla frequenza ai corsi, sulle esperienze di stage, sul ricorso ad eventuali strutture esterne all'università per il sostegno nella preparazione degli esami; viene poi rilevato quanto il titolo conseguito o, più genericamente, un titolo di studio universitario, sia stato una condizione per l'ottenimento dell'occupazione; infine viene raccolto il giudizio sulla affinità degli studi alle aspirazioni degli studenti - chiedendo agli intervistati in che misura sceglierebbero di nuovo di iscriversi al proprio corso di studi - e un giudizio complessivo sul grado di soddisfazione tratto dagli studi universitari, che contempla tanto gli aspetti di gratificazione personale quanto il versante più strettamente professionale.

Gli anni degli studi universitari

È già stato sottolineato che la durata effettiva degli studi universitari supera la durata legale di circa 2,5 anni per i laureati e di circa 4 mesi per i diplomati triennali, sicché l'età media al conseguimento del titolo si attesta attorno ai 27 anni per i laureati e ai 24 per i diplomati. Il prolungamento del periodo di studi si accompagna ad una frequenza non intensa alle lezioni, solo in parte giustificata dalla presenza di una quota di studenti-lavoratori. Se infatti poco più di uno studente su cinque dichiara di aver svolto un lavoro prima della fine degli studi universitari, la Tabella 52 mostra che meno del 40% dei rispondenti ha frequentato almeno i tre quarti delle lezioni previste dal corso di studi: in dettaglio, si rivelano più assidui alle lezioni gli studenti delle facoltà in cui la metodologia didattica impone di fatto un obbligo di frequenza: così si spiegano le alte percentuali dei diplomati di Medicina (dove il 98% degli intervistati dichiara di aver frequentato circa il 75% delle lezioni) e delle alte facoltà scientifiche. Tra gli studenti dei corsi umanistici l'abitudine alla frequenza è molto meno diffusa: la punta minima si tocca a Giurisprudenza, in cui la frequenza parziale sembra la regola (solo l'11% degli iscritti ha frequentato almeno la metà delle lezioni), mentre a Scienze Politiche sono rarissimi gli studenti che seguono oltre i tre quarti delle lezioni. Peraltro anche gli autodidatti totali rappresentano un'esigua minoranza (più consistente a Scienze Politiche), ad ulteriore dimostrazione che le ragioni della mancata frequenza non possono essere completamente ricondotte alla presenza degli studenti-lavoratori.

Tabella 22 - Partecipazione a corsi privati di preparazione agli esami: composizione percentuale per facoltà.

	No	Si
Agraria	96.00	4.00
Farmacia	96.70	3.30
Giurisprudenza	97.05	2.95
Lettere e Filosofia	97.04	2.96
Medicina Veterinaria	100.00	0.00
Medicina e Chirurgia	97.48	2.52
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	98.81	1.19
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	97.41	2.59
Scienze Politiche	89.43	10.57
Totale Ateneo	96.26	3.74
Casi	1826	71

Sono pochi anche gli intervistati che hanno fatto ricorso, durante gli studi universitari, ad istituti privati per la preparazione degli esami: tra essi, tuttavia, si nota che ben uno studente su dieci ricorre a questi servizi tra gli iscritti a Scienze Politiche, ovvero la facoltà con la quota maggiore di studenti-lavoratori e con elevata diserzione delle lezioni universitarie (cfr. Tabella 22). La partecipazione a tirocini e stage durante gli studi universitari presenta una notevole variabilità tra le diverse facoltà dell'Università di Milano (cfr. Tabella 53): in alcuni casi il periodo di tirocinio fa parte del normale curriculum

universitario e viene svolto da quasi tutti gli studenti (è il caso dei diplomati di Medicina e Chirurgia); una buona quota di tirocinanti, prevalentemente ospitati nel settore privato, compaiono ad Agraria, Veterinaria e Farmacia; sorprende la ridotta percentuale di studenti di Scienze coinvolti in esperienze di stage, mentre è meno sorprendente rilevare che nelle facoltà umanistiche l'esperienza dello stage è poco più che episodica. Risulta pressoché disertata l'opportunità di compiere un periodo di studio all'estero, attraverso i programmi di scambi internazionali o altre forme di collaborazione tra istituzioni universitarie: se ne valgono poco più di tre studenti su cento; tra essi si segnala il nutrito gruppo di studenti di Veterinaria.

Complessivamente, gli elementi passati in rassegna suggeriscono che le opportunità offerte dall'istituzione universitaria non vengono sfruttate appieno durante lo svolgimento degli studi. In parte ciò si verifica nelle facoltà in cui più forte è la propensione ad un apprendimento autodidattico, la cui efficacia non sembra confortata da performance brillanti o da tempi di conseguimento del titolo particolarmente ridotti. In particolare, non vengono colte - se non dove strettamente funzionali al percorso normalmente previsto dalla facoltà - le opportunità di integrare il curriculum degli studi con esperienze di permanenza all'estero o di studio e lavoro presso istituzioni universitarie o aziende private. A completamento del quadro, la scarsa frequentazione delle aule universitarie sembra accompagnarsi talvolta (in percentuali, nella media, limitate) al ricorso a istituti privati esterni all'università.

Adeguatezza degli studi e livello di soddisfazione

Solo un'analisi dei contenuti specifici della professione esercitata o della mansione svolta potrebbe fare luce sulla effettiva adeguatezza degli studi universitari rispetto all'occupazione. In questa sede ci si limita ad un esame della autovalutazione di tale adeguatezza da parte dei laureati e diplomati inseriti nel mondo del lavoro, consapevoli che un eventuale giudizio di buona corrispondenza degli studi ai requisiti del mercato del lavoro comporta un incremento nei livelli di soddisfazione, a prescindere da quanto la asserita adeguatezza sia effettivamente fondata.

Il giudizio sulla necessità del titolo conseguito per lo svolgimento del lavoro ottenuto è già stato analizzato in precedenza (cfr. Tabelle 15 e 16), notando che la formazione universitaria è ritenuta necessaria da oltre il 70% degli intervistati, ma che solo la metà di essi è convinta che per il lavoro svolto fosse necessaria, in modo esclusivo, la laurea o il diploma effettivamente conseguito, piuttosto che un titolo alternativo, al più rientrante nella medesima area disciplinare. Le punte più basse nella valutazione della necessità del titolo e della sua specificità si toccano, come abbiamo visto, tra i laureati in Lettere e in Scienze Politiche (più singolare il caso di Scienze, dove il titolo universitario è ritenuto necessario, ma è particolarmente elevata la quota di coloro che lo reputano, ai fini della professione esercitata, sostituibile con un analogo titolo della medesima area disciplinare).

La prosecuzione degli studi, nella forma della specializzazione post-laurea, del dottorato di ricerca o della fruizione di borse di studio - che può essere assunta, con una certa approssimazione, come implicita conferma di gradimento della scelta effettuata all'inizio degli studi universitari - riguarda circa il 12.5% degli intervistati (cfr. Tabella 54). È pur vero che quasi il 20% del campione dichiara almeno una attività di qualificazione post-laurea, ma si tratta, in buona parte dei casi, di tirocinanti e praticanti, la cui scelta di qualificazione è spesso una via obbligata per l'accesso alla professione.

Come mostrano le Tabelle 23 e 24, la percentuale di coloro che si iscriverebbero di nuovo all'università è sensibilmente maggiore di quella relativa a quanti ritengono la formazione universitaria necessaria per l'esercizio della professione: la media d'ateneo supera l'85% ed è interessante notare che la punta del 90% si raggiunge proprio tra i laureati in Lettere, che hanno fatto rilevare uno scollamento elevato fra il titolo di studio conseguito e il lavoro effettivamente svolto. Vero è che tra gli intervistati provenienti da Lettere e Scienze Politiche si ritrova la maggiore incidenza di quanti, pur decidendo per una

reiscrizione, cambierebbero indirizzo di studi. Ancora una volta, i più decisi nel confermare la propria scelta di formazione universitaria sono i laureati e diplomati della facoltà di Medicina, che nell'88% dei casi circa tornerebbero all'università, compiendo - tre volte su quattro - la scelta del medesimo corso di studi. Sembra di poterne dedurre che, pur riflettendo gradi diversi di soddisfazione, legati verosimilmente alla performance nel mercato del lavoro, laureati e diplomati dell'ateneo milanese attribuiscono agli studi universitari un valore non riducibile al solo accesso al mondo del lavoro o a professioni specifiche.

Tabella 23 - Intenzione di reiscrizione per facoltà: percentuale risposte affermative.

Agraria	81.19
Farmacia	82.42
Giurisprudenza	84.27
Lettere e Filosofia	90.00
Medicina Veterinaria	84.44
Medicina e Chirurgia	87.39
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	88.10
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	85.25
Scienze Politiche	85.61
Totale Ateneo	85.90

La tesi trova conferma nell'esame delle motivazioni addotte dagli intervistati circa la loro soddisfazione rispetto alla scelta della formazione universitaria (non si distingue, in questo caso, tra quanti confermerebbero o cambierebbero indirizzo di studi): come già nell'indagine del 2001, le due ragioni più frequentemente menzionate riguardano le opportunità di crescita culturale e di maturazione personale offerta dal periodo di studi universitari (cfr. Tabella 26). La possibilità di trovare lavoro è citata solo dal 20% dei rispondenti, ed è preceduta da motivazioni che, pur riconducibili all'ambito della ricerca di una occupazione, fanno riferimento al contenuto e alla gratificazione professionale, piuttosto che al mero reperimento di un posto di lavoro. Il livello retributivo del lavoro ottenuto compare solo al settimo posto, segnalando forse una distanza tra le aspettative retributive e quanto il mercato ha effettivamente offerto. Peraltro, la scomposizione del dato per singole facoltà (cfr. Tabella 55) mostra una notevole varianza nelle motivazioni addotte da chi proviene da percorsi di studi differenti: in particolare, si nota tra i laureati e diplomati in facoltà scientifiche, dove più spesso lo studio avvia a professioni specifiche, la tendenza ad indicare con maggiore frequenza le ragioni connesse alla gratificazione dal lavoro e alla crescita professionale piuttosto che alla maturazione personale.

Per quanto invece concerne più strettamente il lavoro svolto, la Tabella 25 mostra come le ragioni di gratificazione vadano ricercate ancora nella sicurezza e stabilità del posto di lavoro ottenuto, malgrado (o forse a causa de) i cambiamenti avvenuti nel mercato del lavoro in anni recenti e che hanno portato alla diffusione di contratti dotati di un grado maggiore di precarietà. Disperso appare il giudizio sulle opportunità di carriera offerte, che evidentemente riflette situazioni molto eterogenee. Il livello retributivo, come già evidenziato, raramente riscuote un forte apprezzamento, ma è indicato come abbastanza soddisfacente da oltre la metà degli intervistati.

Anche l'impiego delle conoscenze acquisite nel corso degli studi è giudicato una fonte di gratificazione dal lavoro da una consistente percentuale di laureati e diplomati: ciò significa, con ogni probabilità, che il giudizio sostanzialmente positivo espresso sulla scelta degli studi universitari non è banalmente determinato o "trainato" da considerazioni occupazionali o retributive, ma riflette anche una valutazione qualitativa sul contenuto degli studi e la loro collinearità, almeno parziale, con quanto richiesto dalla professione.

Tabella 24 - Intenzione di reiscrizione per facoltà: composizione percentuale.

	No	Si, allo stesso corso	Si, ad altro corso	Non so
Agraria	6.93	58.42	22.77	11.88
Farmacia	5.49	57.14	25.27	12.09
Giurisprudenza	4.45	54.60	29.67	11.28
Lettere e Filosofia	2.67	58.00	32.00	7.33
Medicina Veterinaria	6.67	60.00	24.44	8.89
Medicina e Chirurgia	1.68	79.83	7.56	10.92
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	1.79	69.05	19.05	10.12
Scienze Matematiche, F.F. N.N.	4.56	60.52	24.73	10.20
Scienze Politiche	4.17	49.24	36.36	10.23
Totale Ateneo	3.98	59.17	26.72	10.13

Tabella 25 - Aspetti che generano soddisfazione del lavoro: composizione percentuale del grado di soddisfazione.

	per niente	poco	abbastanza	molto
Trattamento economico	10.09	30.21	51.75	7.95
possibilità di carriera	12.78	34.83	40.85	11.53
stabilità e/o sicurezza del posto di lavoro	12.41	16.83	40.45	30.31
utilizzo delle conoscenze acquisite nel corso di laurea	12.92	25.23	39.28	22.57

Rappresentiamo le valutazioni espresse dagli intervistati mediante l'uso di tre indicatori sintetici. Nella Tabella 27 viene indicato su una scala termometrica¹³ il giudizio sulla congruenza tra il contenuto degli studi e l'occupazione svolta, dedotto dalle risposte contenute nella Tabella 16: come è stato osservato in precedenza, i livelli di corrispondenza maggiore si registrano tra gli intervistati provenienti dalle facoltà scientifiche (ma non manca un valore elevato per Giurisprudenza). In particolare, dai laureati e diplomati in Medicina viene espresso il giudizio migliore, vicino ai valori massimi della scala, mentre le facoltà dove viene denunciata la maggiore disomogeneità di contenuti tra gli studi e la professione sono, come era prevedibile, Scienze Politiche e Lettere.

Tabella 26 - Ragioni della soddisfazione: percentuali affermative.

aspetti di soddisfazione della scelta	%	rango indagine laureati 1997
possibilità di crescita culturale	62.12	(1)
possibilità di maturazione personale	45.28	(2)
possibilità di trovare un lavoro gratificante	34.47	(4)
possibilità di crescita professionale	30.85	(3)
possibilità di trovare lavoro	20.30	(6)
possibilità di contatti sociali	17.26	(5)
possibilità di trovare un lavoro ben retribuito	12.07	(7)
Altro	3.31	

¹³ Per poter effettuare una sintesi di una variabile qualitativa ordinale si procede alla costruzione di un indice che assume il valore 0 in corrispondenza della modalità più bassa e 100 in corrispondenza di quella più elevata. Si assegnano valori intermedi equidistanziati tra 0 e 100 alle altre modalità del carattere.

Tabella 27 - Indice su scala termometrica della congruenza del lavoro rispetto alla laurea (scala 0-100).

Facoltà	Indice
Agraria	74
Farmacia	78
Giurisprudenza	80
Lettere e Filosofia	53
Medicina Veterinaria	79
Medicina e Chirurgia	98
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	95
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	62
Scienze Politiche	37
Ateneo	71

Dalla Tabella 25, relativa alla soddisfazione generata dai diversi aspetti dell'occupazione svolta, ricaviamo i due successivi indicatori di sintesi. Il primo (cfr. Tabella 28) riassume le risposte che riguardano l'utilizzo nel lavoro delle conoscenze acquisite nel corso degli studi: il giudizio medio è decisamente inferiore a quanto rilevato dal precedente indicatore e le sole facoltà che si scostano significativamente, in positivo, dalla media sono Medicina e Farmacia. Ancora, e per ragioni analoghe a quanto espresso poc'anzi, sono le facoltà scientifiche a ottenere i giudizi migliori (in questo caso Scienze Politiche non arriva al 50% del valore potenziale dell'indice). Il valor medio più basso di quello registrato sul primo indicatore fa sospettare che, anche laddove la correlazione tra gli studi e la professione sia notevole, gli intervistati lamentino una inadeguatezza delle conoscenze maturate durante gli studi universitari.

Infine, la Tabella 29 sintetizza, attraverso gli scarti dalla media di ateneo, i risultati della Tabella 25: la colonna "utilità" rappresenta gli scarti dalla media dell'indicatore esposto nella tabella precedente, mentre la colonna "soddisfazione" indica gli scarti dalla media di ateneo delle risposte relative al trattamento economico, alle opportunità di carriera offerte, alla stabilità del posto di lavoro. La parziale sorpresa dei risultati riportati in Tabella 29 sta nel giudizio superiore alla media, che in questo caso ottengono facoltà come Giurisprudenza e Scienze Politiche: il livello di aspirazione, in questo caso, è - per le altre facoltà - più alto di ciò che il mercato effettivamente propone, e questo determina, verosimilmente, la (relativa) flessione delle facoltà che per altro verso hanno registrato le valutazioni più incoraggianti (prima fra tutte, Medicina).

Tabella 28 - Utilità della carriera universitaria, indice complessivo (scala 0-100).

Facoltà	Indice
Agraria	55
Farmacia	65
Giurisprudenza	56
Lettere e Filosofia	53
Medicina Veterinaria	54
Medicina e Chirurgia	71
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	74
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	59
Scienze Politiche	43
Ateneo	57

Tabella 29 - Indici di utilità e soddisfazione lavorativi (scarti dalla media, scala 0-100).

Facoltà	Utilità	Soddisfazione
Agraria	-2	+5
Farmacia	+8	+4
Giurisprudenza	-1	+2
Lettere e Filosofia	-4	-3
Medicina e Veterinaria	-3	-5
Medicina e Chirurgia	+14	-9
Medicina e Chirurgia (Diplomi)	+17	+1
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	+2	0
Scienze Politiche	-14	+2

7. COSA È MUTATO NELL'ARCO DELL'ULTIMO BIENNIO ?

Se confrontiamo gli esiti lavorativi dei laureati per come essi emergono nelle due indagini svolte dall'Ateneo di Milano (laureati 1997 e laureati 1999, intervistati rispettivamente nel 2001 e nel 2003), possiamo osservare una sostanziale stabilità del loro vantaggio lavorativo. La tabella 8 ha infatti mostrato come i tassi di disoccupazione dei laureati a tre anni dal conseguimento del titolo mantengano una natura sostanzialmente frizionale, ben al di sopra di quanto accade ai laureati nel resto del paese.¹⁴ Nonostante l'invarianza del vantaggio occupazionale, sembra tuttavia emergere una trasformazione della qualità delle occupazioni ottenute. Cresce infatti la quota degli occupati in modo autonomo e contemporaneamente degli occupati a tempo indeterminato, in modo più pronunciato per gli uomini di quanto non accada per le donne (vedi tabella 10), mentre si riduce simultaneamente la quota dei lavoratori atipici. Notiamo infine che tende a ridursi la variabilità del percorso lavorativo: la tabella 13 segnala infatti un calo del numero di esperienze lavorative esercitate dai laureati più recenti.¹⁵ Nel complesso sembra quindi percepirsi un rafforzamento della posizione lavorativa dei laureati nel mercato del lavoro locale. Non è ovviamente possibile distinguere quanto di queste trasformazioni dipendano da un cambiamento del mercato del lavoro complessivo e quanto invece da un cambiamento del vantaggio relativo dei laureati rispetto alle altre componenti della forza lavoro. Il mercato del lavoro italiano nell'ultimo biennio ha registrato una consistente crescita occupazionale (nell'ordine di un milione e seicentomila unità nel periodo 1997-2002), attribuibile per più della metà alla crescita del lavoro atipico.¹⁶ La stessa dinamica si è riscontrata in Lombardia. A fronte quindi di una crescita occupazionale "tirata" dalla flessibilizzazione (al margine) degli ingressi, riscontrare un rafforzamento della posizione lavorativa dei laureati rappresenterebbe una controtendenza, che quindi sottintenderebbe un vantaggio crescente dell'acquisizione di questo titolo. In questo paragrafo tentiamo di fornire evidenza indiretta in merito a questo effetto.

Abbiamo preso in considerazione quattro aspetti che caratterizzano la prestazione lavorativa dei laureati: il loro tempo medio di attesa per conseguire la prima occupazione, il livello retributivo conseguito, la probabilità di ottenere un contratto a tempo indeterminato ed il livello complessivo di soddisfazione. Per ciascuno di questi aspetti abbiamo cercato di identificare i fattori determinanti nelle due indagini; i risultati sono riportati in tabella 30.¹⁷ I fattori potenzialmente determinanti sono a loro

¹⁴ Sorvillo e Ungaro 2004 riportano un tasso medio di disoccupazione dei laureati italiani nel 1998 (intervistati nel 2001) pari al 12.4%.

¹⁵ Le informazioni relative ai livelli retributivi nelle due indagini sono scarsamente confrontabili, in quanto non coincidono le diverse classi retributive (rilevate in lire nell'indagine 2001, con una soglia relativa all'ultimo intervallo pari a 1200 euro netti mensili – rilevate in euro, con ultima soglia pari a 2000 euro nell'indagine 2003).

¹⁶ Si vedano le analisi riportate nel cap.3 "Struttura e dinamica del mercato del lavoro" in Istat 2003b.

¹⁷ Diverse sono le tecniche statistiche utilizzate, a seconda della variabile dipendente considerata. Nel caso dell'attesa all'ingresso si riportano le stime OLS dei mesi trascorsi tra data di laurea e data di prima esperienza lavorativa (escludendo quindi i soggetti che avessero già cominciato a lavorare prima della laurea). Nel caso della retribuzione si riportano le stime di un modello probit ordinale delle diverse classi di reddito indicate dagli intervistati. Nel caso della probabilità di conseguire un contratto di lavoro a tempo indeterminato si riportano le stime di un modello probit. Infine nel caso del livello complessivo di soddisfazione si tratta di stime OLS relative ad una variabile ottenuta come somma dei livelli di

volta stati raggruppati in quattro gruppi: le caratteristiche individuali degli intervistati, il loro background familiare, la loro formazione universitaria e la loro carriera lavorativa.

Iniziamo a commentare le determinanti dell'ingresso nel mercato del lavoro di coloro che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea (prime due colonne di tabella 30). Pur non emergendo un pattern consistente tra i due anni di rilevazione (probabilmente a causa dell'imperfetta misurazione della variabile dipendente), la cosa che colpisce immediatamente è la rilevanza del background familiare: i figli delle famiglie più ricche entrano prima nel mercato del lavoro (anche se l'effetto si attenua nella seconda indagine): tuttavia due effetti sembrano confliggere in questa situazione, in quanto i figli di genitori più istruiti e/o provenienti dai licei sembrano avere dei tempi di collocamento più lunghi, probabilmente a causa di una maggior selettività. È importante notare che la carriera universitaria intrapresa (in termini sia di facoltà frequentata che di voto finale conseguito) non sembra avere alcun impatto sui tempi di collocamento, ad eccezione dell'emergere di una difficoltà crescente per i laureati in lettere.

Quando passiamo ad analizzare le determinanti dei livelli retributivi (terza e quarta colonna di tabella 30) notiamo che lo svantaggio retributivo a scapito delle donne tende leggermente ad abbassarsi (in linea con quanto registrato dagli studi correnti sulla discriminazione in Italia), a cui si aggiunge un premio negativo più consistente e crescente per coloro che sono rimasti a vivere in casa dei genitori a tre anni dalla laurea. Questo potrebbe rappresentare sia l'effetto di autoselezione (i meno abili hanno peggiori prospettive lavorative, e quindi restano nell'ambito della protezione familiare) oppure l'effetto della crescente precarizzazione (chi ha accettato un lavoro peggio pagato non ha la possibilità di uscire di casa). A parziale sostegno di questa seconda ipotesi milita la correlazione negativa tra risiedere in casa e probabilità di conseguire un posto di lavoro a tempo indeterminato (sesta colonna di tabella 30). Il background familiare sembra poco importante nell'influenzare i livelli retributivi, anche se si può interpretare la correlazione positiva con il reddito familiare come evidenza a supporto dell'ipotesi di reti familiari che aiutano la collocazione nei posti di lavoro meglio retribuiti.

La carriera universitaria non presenta modalità persistenti nel tempo che ci permettano di presentare un ordinamento stabile delle diverse lauree in termini di livelli retributivi conseguiti. Se si esclude il caso della laurea in farmacia (cui si associa un costante ma declinante vantaggio retributivo), si può notare un peggioramento relativo delle lauree in giurisprudenza ed in lettere (quest'ultimo già riscontrato in riferimento ai tempi di ingresso nell'occupazione). Ma l'elemento principale che contribuisce ad un miglior livello retributivo sembra rappresentato dal conseguimento di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche se questo effetto si indebolisce nel passaggio dalla prima alla seconda indagine.

Il terzo gruppo di analisi stima pertanto la probabilità di ottenere un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (quinta e sesta colonna in tabella 30). Si è scelto di mantenere nel campione anche coloro che ricoprono una occupazione di tipo autonomo, essendo diventato sempre più evanescente il confine tra occupazione autonoma ed occupazione dipendente. Gli effetti più consistenti sono in questo caso legati alla carriera lavorativa. Lavorare in una impresa di dimensioni maggiori accresce la probabilità di conseguire un'occupazione stabile, e questo effetto si rafforza nel passaggio da una rilevazione alla successiva. Per quanto concerne il percorso universitario si riscontra un persistente vantaggio dei diplomati triennali sulle lauree quadri-quinquennali. Questo è in parte dovuto ai diversi tempi di ingresso nell'occupazione definitiva: non si spiega altrimenti il vantaggio dei laureati in farmacia e lo svantaggio dei laureati in medicina e in veterinaria. L'alternarsi dei segni per i laureati in lettere ed in scienze potrebbe invece essere riconducibile al diverso timing dei concorsi abilitanti all'insegnamento occorsi nel triennio intercorso tra laurea e inizio del lavoro.

soddisfazione per i singoli aspetti riportati in tabella 26. In tutti i casi le stime degli standard error sono robuste all'eteroschedasticità. Nel caso dei modelli probit e ordered probit, la statistica di R^2 si riferisce allo pseudo- R^2 .

Passando infine a trattare le determinanti del livello complessivo di soddisfazione, colpisce la sostanziale irrilevanza di effetti significativi, ad esclusione del livello retributivo conseguito e dell'ottenimento di un contratto a tempo indeterminato.¹⁸ Di più difficile interpretazione la correlazione negativa con la dimensione aziendale, forse a sottolineare che in organismi complessi risulta più difficile una collocazione delle proprie competenze percepita come adeguata.

Nel complesso sembra quindi possibile sostenere che la situazione occupazionale complessiva dei laureati provenienti dall'Università degli Studi di Milano è rimasta pressochè invariata in termini di modalità d'ingresso. Tuttavia questa transizione avviene in un mercato del lavoro divenuto più flessibile, dove quindi il vantaggio relativo prende la forma non tanto di retribuzioni più alte ma di occupazioni più stabili.

¹⁸ Questo parzialmente contraddice i risultati presentati in Camillo e Ghiselli 2004, dove si segnala che il livello di aspirazioni differisce significativamente secondo il genere. Nel nostro caso si riscontra un indubbio prevalere delle componenti materiali nella determinazione dei livelli di soddisfazione conseguiti.

Tabella 30 – Confronto tra le indagini 2001 e 2003

(t statistics in parentesi con pvalue<0.05 = *, p<0.01 = **)

Indagine:	2001	2003	2001	2003	2001	2003	2001	2003
# obs :	941	1407	1057	1623	1080	1659	1049	1495
Depvar:	attesa	attesa	wage	wage	indetr	indetr	sodtot	sodtot
anagrafiche								
donna	-1.930 (-1.89)	-0.345 (-0.43)	-1.002** (-7.14)	-0.942** (-8.72)	-0.260** (-2.65)	0.044 (0.56)	-0.099 (-0.70)	-0.151 (-1.16)
eta	-1.139 (-0.70)	0.866 (1.69)	-0.155 (-0.60)	-0.007 (-0.02)	-0.114 (-0.73)	0.226 (1.87)	0.079 (0.39)	-0.384 (-1.65)
eta ²	0.019 (0.81)	-0.012* (-2.28)	0.003 (0.67)	0.001 (0.14)	0.002 (0.88)	-0.003 (-1.66)	-0.002 (-0.77)	0.004 (1.17)
abita in famiglia	2.20* (2.25)	-0.220 (-0.29)	-0.319** (-2.63)	-0.349** (-3.56)	-0.084 (-0.89)	-0.262** (-3.50)	-0.191 (-1.46)	-0.076 (-0.66)
background familiare (genitori senza titolo caso escluso)								
log(redd. fam.equiv)	-2.122** (-3.34)	-0.945 (-1.93)	0.034 (0.41)	0.131* (2.06)	0.003 (0.04)	0.044 (0.97)	0.028 (0.41)	0.148* (2.01)
genitori element	-0.249 (-0.06)	18.549** (12.42)	0.118 (0.18)	-0.191 (-0.18)	0.680 (0.96)	-6.027* (-2.53)	-0.050 (-0.05)	-1.463 (-0.82)
genitori 3° media	0.448 (0.10)	18.253** (13.97)	0.186 (0.28)	-0.276 (-0.26)	0.461 (0.65)	-6.104* (-2.56)	-0.007 (-0.01)	-1.068 (-0.60)
genitori dip3anni	1.147 (0.25)	17.218** (11.64)	0.454 (0.68)	-0.355 (-0.34)	0.804 (1.13)	-6.147* (-2.58)	-0.047 (-0.05)	-1.516 (-0.85)
genitori dip5anni	0.142 (0.03)	18.341** (5.88)	0.234 (0.26)	-0.094 (-0.08)	0.021 (0.03)	-6.572** (-2.74)	0.337 (0.33)	-1.726 (-0.95)
genitori laurea	3.027 (0.68)	18.851** (14.52)	-0.093 (-0.14)	-0.087 (-0.08)	0.290 (0.41)	-6.209** (-2.60)	0.025 (0.03)	-1.327 (-0.74)
liceo classico	-1.287 (-0.26)	11.565* (2.41)	-0.348 (-0.43)	0.993 (1.87)	-0.347 (-0.77)	0.154 (0.25)	-0.387 (-0.44)	-0.620 (-1.07)

liceo scientific	-1.413 (-0.30)	10.014* (2.11)	-0.262 (-0.32)	1.041* (1.99)	-0.075 (-0.17)	0.376 (0.61)	-0.137 (-0.16)	-0.504 (-0.89)
itis	-2.977 (-0.63)	7.967 (1.69)	-0.139 (-0.17)	1.254* (2.40)	0.326 (0.74)	0.731 (1.19)	0.004 (0.00)	-0.467 (-0.82)
magist	3.039 (0.57)	6.445 (1.28)	-0.618 (-0.75)	0.794 (1.44)	-0.299 (-0.62)	0.979 (1.54)	-0.623 (-0.70)	-0.794 (-1.31)
istituto professione	-6.222 (-1.25)	6.713 (1.35)	-0.530 (-0.64)	1.183* (2.14)	0.156 (0.31)	0.753 (1.20)	0.225 (0.25)	-0.438 (-0.72)
liceo linguistic	-5.286 (-1.05)	5.785 (1.19)	0.005 (0.01)	1.183* (2.19)	-0.024 (-0.05)	0.396 (0.63)	0.035 (0.04)	-0.559 (-0.93)
istituto arte	-4.738 (6.047)	7.224 (6.334)	-1.093 (1.046)	0.555 (0.901)	-0.424 (0.599)	1.000** (0.000)	-0.602 (1.057)	0.346 (0.866)
voto maturita	-0.747 (-1.08)	-0.144 (-0.48)	0.023 (0.29)	0.057 (1.54)	-0.051 (-0.70)	-0.067* (-2.19)	0.129 (1.64)	0.032 (0.68)
formazione universitaria (agraria caso escluso)								
Farmacia	-1.812 (-0.65)	0.057 (0.02)	1.789** (5.07)	0.546* (2.04)	1.210** (3.69)	0.776** (2.87)	-0.217 (-0.52)	-0.098 (-0.25)
Giurispr	-1.310 (-0.55)	-0.287 (-0.15)	0.341 (1.23)	-0.536* (-2.18)	-0.104 (-0.47)	-0.402* (-2.13)	0.910** (2.75)	0.252 (0.85)
Lettere	4.034 (1.47)	3.717* (1.97)	0.240 (0.74)	-0.536* (-2.26)	0.722** (2.81)	-0.048 (-0.24)	0.282 (0.73)	-0.252 (-0.82)
Medicina	-2.975 (-1.20)	-2.418 (-1.23)	1.225** (3.42)	0.570 (1.60)	-1.151** (-4.23)	-1.694** (-6.86)	0.032 (0.08)	-0.465 (-1.32)
Veterinar	0.169 (0.04)	1.747 (0.65)	0.137 (0.23)	-0.542 (-1.42)	-0.454 (-1.22)	-0.656* (-2.37)	-0.312 (-0.45)	-0.108 (-0.20)
Scienze	1.568 (0.76)	-0.193 (-0.11)	1.232** (4.86)	0.241 (1.12)	0.055 (0.27)	-0.211 (-1.14)	0.353 (1.13)	-0.426 (-1.51)

Scienze politiche	2.530 (1.08)	0.898 (0.47)	0.748** (2.59)	-0.127 (-0.54)	0.402 (1.77)	0.041 (0.21)	0.035 (0.10)	-0.372 (-1.25)
diploma triennale	-2.692 (-1.22)	-1.719 (-0.87)	-0.450 (-1.37)	-0.274 (-0.71)	2.093** (7.66)	1.918** (8.38)	0.018 (0.06)	0.251 (0.72)
voto laurea	0.148 (0.83)	-0.013 (-0.22)	0.001 (0.05)	0.003 (0.41)	0.001 (0.04)	0.011 (1.84)	-0.012 (-0.59)	0.011 (1.24)
condizione lavorativa								
numero esperienze			0.036 (0.97)	-0.014 (-0.45)	-0.033 (-1.22)	-0.050* (-2.27)	0.034 (0.93)	-0.076* (-2.09)
1-5 dip			-0.305 (-0.44)	-0.079 (-0.14)	0.333 (0.73)	0.734** (2.67)	-0.753 (-1.51)	-0.607 (-1.49)
6-14 dip			0.177 (0.25)	0.589 (1.07)	0.838 (1.86)	1.380** (5.05)	-1.095* (-2.19)	-0.732 (-1.93)
15-49 dip			0.508 (0.74)	0.454 (0.83)	1.347** (2.93)	1.560** (5.73)	-1.568** (-3.13)	-0.725* (-1.98)
50-99 dip			0.691 (0.99)	0.499 (0.92)	1.315** (2.85)	2.056** (7.30)	-1.697** (-3.29)	-0.685 (-1.80)
oltre 100			0.859 (1.26)	0.906 (1.70)	1.639** (3.67)	2.137** (8.19)	-1.483** (-3.10)	-0.712* (-2.05)
contratto indeterm			1.301** (8.52)	1.045** (7.89)			0.527** (3.14)	0.640** (4.50)
log retribuzione							2.930** (10.27)	1.541** (7.64)

R ²	0.079	0.052	0.095	0.083	0.254	0.24	0.225	0.153
=====								

8. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Per concludere l'analisi delle evidenze emerse dalla seconda indagine sui percorsi lavorativi dei laureati e diplomati dell'Università di Milano, è opportuno effettuare qualche comparazione con la situazione nazionale, così come emerge dalle rilevazioni Istat¹⁹.

Come è stato sottolineato nelle pagine precedenti, il 94% di coloro che hanno partecipato alla nostra indagine dispone di un'occupazione a tre anni dal conseguimento del titolo di studio: dedotti i (pochi) rispondenti che non sono in cerca di lavoro, i tassi di disoccupazione stimati risultano decisamente inferiori a quanto si registra per la forza lavoro in possesso di titolo di studio universitario, tanto a livello nazionale quanto nella macroarea nord-occidentale. Rispetto alle rilevazioni nazionali Istat, dunque, tutte le facoltà presentano percentuali di occupati più elevate e si conferma la migliore performance occupazionale dei diplomati rispetto ai laureati (il tasso di disoccupazione dei laureati è del 4,07%, mentre quello dei diplomati si ferma al 2,79%).

Anche l'autovalutazione della coerenza fra la formazione universitaria e il lavoro svolto fa registrare un buon risultato per l'ateneo milanese rispetto alla media nazionale: mentre il 32% dei laureati e il 36% dei diplomati italiani ritiene infatti di svolgere un lavoro che non richiede il titolo di studio di cui dispongono, la percentuale si ferma al 28% nella nostra indagine: come già per i livelli occupazionali, al risultato non sono estranee le condizioni del mercato del lavoro locale (milanese e lombardo), che assorbe la maggior parte degli intervistati. Pressoché identica è la quota di coloro che ritengono necessario, per la propria professione al momento dell'intervista, il possesso di una generica formazione universitaria, mentre è superiore nel dato nazionale (e in particolar modo tra i diplomati) il peso di chi ravvisa la maggiore corrispondenza tra il proprio titolo di studio e la professione esercitata. Nello scollamento fra contenuto degli studi e requisiti della professione si fa notare, tanto a livello nazionale quanto a livello locale, il primato delle facoltà di Scienze Politiche e Lettere²⁰.

Benché i livelli e le condizioni occupazionali degli intervistati collochino l'Università di Milano al di sopra della media nazionale, la soddisfazione dichiarata relativamente ai diversi aspetti del lavoro svolto è sistematicamente inferiore a quanto rilevato dall'Istat: influiscono su questo dato, con ogni probabilità, le favorevoli condizioni del mercato del lavoro locale, creando una differenza difficilmente colmabile tra i livelli di aspirazione e quanto effettivamente sperimentato nei primi tre anni di vita lavorativa. Infatti, almeno per quanto riguarda l'impiego delle conoscenze acquisite nel corso degli studi lo scostamento non è notevole: se i laureati a livello nazionale dichiarano di esserne abbastanza o molto soddisfatti nel 62,4% dei casi (la quota sale al 72% per i diplomati), anche tra i partecipanti alla nostra indagine la percentuale è di poco inferiore al 62%. Ma è a partire dal trattamento economico - che soddisfa i tre quarti dei laureati a livello nazionale (poco meno tra i diplomati) - che si registrano le differenze maggiori: come già indicato, meno del 60% degli intervistati dell'ateneo milanese si dichiarano soddisfatti del livello retributivo offerto dalla loro occupazione. E il giudizio è ancora più severo per quanto riguarda le prospettive di carriera offerte dal lavoro svolto al momento dell'intervista: solo il 52% dei laureati e diplomati dell'università di Milano se ne ritiene soddisfatto, contro il 75% dei laureati (64% per i diplomati) a livello nazionale secondo l'Istat. Va meglio (anche se un differenziale negativo permane) per la valutazione della stabilità e la sicurezza del posto di lavoro, che raccoglie - come è stato evidenziato - il maggiore consenso tra le ragioni di soddisfazione dal lavoro, tanto nella nostra indagine quanto nelle rilevazioni Istat: il dato nazionale indica che la stabilità

¹⁹ Cfr. Istat (2003), dove i dati si riferiscono alla situazione nel 2001 dei laureati e diplomati del 1998.

²⁰ Più in generale, nell'indagine Istat il dato è comune alle facoltà del gruppo letterario, linguistico e dell'insegnamento.

del posto di lavoro è apprezzata da circa il 78% dei laureati e diplomati, che scende a circa il 71% tra gli intervistati di questo Ateneo.

Il livello di soddisfazione si riflette anche sulle intenzioni di reinscrizione all'università: benché oltre l'85% degli intervistati dichiara che ripeterebbe la scelta di formazione universitaria, oltre il 30% dei provenienti dall'Università di Milano sceglierebbe un diverso corso di studi, mentre la percentuale di "pentiti" scende a circa il 20% nella rilevazione nazionale.

Dall'indagine condotta emergono, infine, alcune specificità che è utile sintetizzare in questa sede, perché oltre a descrivere il caso milanese suggeriscono qualche interessante spunto interpretativo per la lettura di altri contesti locali e del fenomeno dell'inserimento lavorativo dei laureati e diplomati universitari *tout court*.

Anzitutto abbiamo verificato come, nella determinazione della performance universitaria (in termini di votazione media agli esami e di votazione di laurea) le caratteristiche che assumono una particolare rilevanza sono la votazione riportata all'esame di maturità (indipendentemente dalla scuola di provenienza) e il ritardo maturato nel conseguimento del titolo rispetto alla durata legale del corso di studi. La prima variabile incide positivamente sul risultato negli studi universitari e rappresenta (o almeno così riteniamo) un indicatore delle capacità di apprendimento dello studente; la seconda, pure correlata alle qualità individuali dello studente, dice anche della continuità con cui è stato condotto il percorso di studi. Altre caratteristiche, legate al background culturale e familiare dello studente, sembrano avere meno rilevanza nel determinarne il successo negli studi (l'indagine non si occupa della performance professionale e reddituale nel medio periodo, per la quale l'influenza di queste variabili potrebbe rivelarsi meno trascurabile).

A proposito della continuità negli studi, poi, è stato notato - rispetto all'indagine del 2001 - un incremento nella quota di intervistati che dichiara di aver iniziato a lavorare prima del conseguimento del titolo di studio. Questo spiega, in buona misura, la differenza rilevata nella conclusione degli studi rispetto alla loro durata legale, e va evidenziato che la frequentazione del mercato del lavoro ha un effetto positivo, almeno sui tempi di inserimento nel mercato occupazionale al termine degli studi (anche al netto della quota di studenti che già si trovano occupati al momento del conseguimento del titolo, e che quindi hanno tempi di inserimento nulli). L'evidenza si ripropone in modo sistematico per tutte le facoltà, con l'eccezione di Medicina e Agraria. In più, qualche relazione si osserva tra l'esperienza professionale e i profili retributivi dei laureati in Scienze Politiche, che crescono - in funzione del numero di esperienze accumulate - a tassi superiori alla media della restanti facoltà: in questo caso si può sospettare che la permanenza nel mercato del lavoro, iniziata in un buon numero di casi prima della laurea, abbia prodotto qualche effetto sulla carriera retributiva. Il fenomeno, tuttavia, si osserva soltanto sulle retribuzioni mensili, mentre l'andamento dei salari orari in funzione del numero di esperienze lavorative è meno convincente sotto questo profilo.

Dal punto di vista retributivo, le diverse facoltà tendono ad assumere un ordine gerarchico - raramente sovvertito dal cumularsi delle diverse esperienze lavorative - che vede Medicina e Scienze ai vertici della scala retributiva, mentre Veterinaria e Giurisprudenza risultano ai livelli inferiori. Inutile ricordare che in molti casi i tre anni trascorsi dalla fine degli studi non sono sufficienti a consolidare una posizione professionale, specie quando questa richiede lo svolgimento di un periodo di tirocinio non breve o passa attraverso l'avvio della libera professione. Più interessante è osservare che il grado di soddisfazione dichiarato dagli intervistati circa il trattamento economico raramente è ottimale, ma è ritenuto accettabile da circa la metà del campione osservato: come già indicato, è verosimile che le buone condizioni del mercato del lavoro locale in cui trova collocamento la maggior parte dei laureati e diplomati dell'ateneo milanese influiscano su questa distanza tra le aspettative e le offerte del mercato.

Complessivamente, il giudizio espresso sugli studi universitari rivela gradi di apprezzamento che non sono riconducibili alla sola performance degli intervistati sul mercato del lavoro: le ragioni più

frequentemente addotte da chi si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria riguardano infatti le opportunità di crescita culturale e di maturazione personale offerte dall'università. Non mancano, come è lecito attendersi, riferimenti alle possibilità di crescita professionale o di svolgere un lavoro gratificante, che tuttavia ricorrono più spesso nelle risposte di chi proviene da una facoltà scientifica.

9. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Camillo, F. e S.Ghiselli (2004). Dall'aspirazione alla soddisfazione: tipologie di transizioni e percorsi laurea-lavoro definite su basi soggettive. Paper presentato al seminario "La transizione dall'università al lavoro in Europa ed in Italia" (Bologna, 27 febbraio 2004)
- Checchi, D. (2002) *Formazione e percorsi lavorativi dei laureati dell'Università degli Studi di Milano*, D.E.P.A. Working Paper Series, n.14.2002, Università degli Studi di Milano.
- Istat (2003a), *Università e lavoro. Statistiche per orientarsi*, Roma.
- Istat (2003b), *Rapporto sulla situazione del paese-2002*, Roma.
- Santi P. (2001), *Giovani, brave (e discriminate?)*, "Il Mulino", 394, pp. 292-300.
- Sorvillo, M.P. e P.Ungaro. (2004). Dopo il titolo: laureati e diplomati italiani a confronto. Paper presentato al seminario "La transizione dall'università al lavoro in Europa ed in Italia" (Bologna, 27 febbraio 2004)

Appendici

A. LA BANCA DATI VULCANO

L'Università di Milano, in collaborazione con il Cilea, ha istituito una banca dati - denominata Vulcano - contenente i profili dei laureati e diplomati (a partire dal 1998) e dei dottori di ricerca e specializzati (a partire dal 2000). La banca dati è consultabile dalle aziende che si abbonano al servizio e ha lo scopo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato e migliorare i tempi e la qualità dell'inserimento lavorativo di chi compie i propri studi presso l'ateneo milanese.

Tabella 31 - Conoscenza del servizio Vulcano per facoltà di provenienza: composizioni percentuali.

	No	Si
Agraria	94.57	5.43
Farmacia	87.78	12.22
Giurisprudenza	93.44	6.56
Lettere e Filosofia	87.99	12.01
Medicina Veterinaria	82.93	17.07
Medicina e Chirurgia	95.47	4.53
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	86.37	13.63
Scienze Politiche	91.60	8.40
Intero Ateneo (casi)	90.39 (1590)	9.61 (169)

La nostra indagine riguarda i laureati e diplomati nell'anno solare 1999, inseriti nella banca dati ma presentatisi sul mercato del lavoro mentre lo strumento era ancora in fase di decollo: non stupisce, perciò, che pochi intervistati ne conoscessero l'esistenza (circa il 10%, secondo la Tabella 31, con punte poco superiori nelle facoltà di Veterinaria e Scienze) e che pochi ne abbiano fatto uso: nella migliore delle ipotesi lo strumento è stato consultato per verificare la correttezza delle informazioni riportate circa le caratteristiche curriculari dell'interessato (cfr. Tabella 32).

Tabella 32 - Ha mai fatto uso diretto di Vulcano per...

	casi	% su rispondenti	% su totale
verificare/aggiornare la correttezza dei miei dati in vetrina	56	35.44	2.94
rispondere alle richieste di aziende abbonate al servizio Vulcano	6	3.80	0.31
altro	96	60.76	5.04

Tabella 33 - È per caso stato contattato da un'impresa che avesse reperito il suo nominativo attraverso il servizio Vulcano?

	casi
No	34
Si, ma non ho svolto un colloquio con tale impresa	16
Si e ho svolto un colloquio con tale impresa	13
Si e ho ottenuto una assunzione da tale impresa	3
Altro	1

Ancora meno numerosi sono i potenziali datori di lavoro che hanno reclutato laureati e diplomati dell'ateneo attraverso Vulcano (cfr. Tabella 33): in tre soli casi gli intervistati dichiarano di aver ottenuto una assunzione da un'impresa che è venuta a conoscenza del loro profilo professionale tramite la banca dati.

B. TABELLE AGGIUNTIVE

In questa appendice sono raccolte tutte le tabelle e i grafici che non hanno trovato spazio nel corpo principale del testo. Nella maggior parte dei casi si tratta di analisi condotte per facoltà.

Tabella 34. Superamento dell'esame di stato per l'abilitazione dell'esercizio di una attività professionale: composizione percentuale per facoltà di provenienza.

	No	Si
Agraria	62.38	37.62
Farmacia	21.98	78.02
Giurisprudenza	76.49	23.51
Lettere e Filosofia	77.89	22.11
Medicina Veterinaria	6.82	93.18
Medicina e Chirurgia	40.07	59.93
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	78.57	21.43
Scienze Politiche	96.41	3.59
Totale Ateneo	69.26	30.74

Tabella 35. Caratteristiche del campione per facoltà di provenienza.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	Medicina Veterinaria	SS. MM. FF. NN.	Scienze Politiche
quota donne	47.05%	72.53%	67.25%	81.37%	56.67%	85.71%	55.31%	50.75%	58.11%
voto maturità	47.37	46.70	46.74	48.82	49.36	45.88	46.62	48.42	44.56
media esami	25.99	25.39	25.24	27.45	27.09	26.90	25.18	25.69	25.10
voto alla laurea	103.50	101.71	97.51	105.52	106.73	106.30	103.20	102.21	97.55
età alla laurea	26.11	27.02	26.68	27.34	26.42	23.65	26.87	26.91	27.95
durata effettiva - durata legale (anni)	1.57	2.00	2.38	2.90	0.67	0.05	1.56	2.49	3.20
mesi di attesa inizio primo lavoro	6.40	6.12	6.47	8.88	11.42	2.59	11.84	7.46	7.38
quota lavoratori pre-laurea	17.65%	8.79%	20.47%	30.07%	9.17%	14.88%	19.15%	14.62%	36.23%

Tabella 36. Rappresentatività del campione per corsi di laurea e diplomi universitari.

Lauree e Diplomi	Laureati e diplomati			Rispondenti			Rispondenti/ Totale		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
SCIENZE AGRARIE	16	70	86	5	23	28	31.25	32.86	32.56
SCIENZE DELLE PREPAR.ALIMENT.	7	9	16	1	2	3	14.29	22.22	18.75
SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENT.	68	39	107	29	14	43	42.65	35.90	40.19
D.U. GEST.TECN.E.AMM.AGRIC.	1	8	9	0	2	2		25.00	22.22
D.U. TECNOL. ALIMENTARI	19	24	43	13	13	26	0.68	0.54	0.60
Totale Agraria	111	150	261	48	54	102	43.24	36.00	39.08
FARMACIA	87	48	135	27	9	36	31.03	18.75	26.67
CHIMICA E TECNOL. FARMAC.	111	33	144	38	14	52	34.23	42.42	36.11
D.U. IN TECNOLOGIE FARMAC.	5	6	11	1	2	3	20.00	33.33	27.27
Totale Farmacia	203	87	290	66	25	91	32.51	28.74	31.38
GIURISPRUDENZA	996	667	1663	230	112	342	23.09	16.79	20.57
Totale Giurisprudenza	996	667	1663	230	112	342	23.09	16.79	20.57
LETTERE	434	98	532	120	21	141	27.65	21.43	26.50
FILOSOFIA	216	110	326	53	18	71	24.54	16.36	21.78
LINGUE E LETT. MODERNE	178	21	199	58	4	62	32.58	19.05	31.16
STORIA	44	38	82	17	14	31	38.64	36.84	37.80
Totale Lettere e Filosofia	873	267	1140	249	57	306	28.52	21.35	26.84
MEDICINA E CHIRURGIA	428	254	682	64	34	98	14.95	13.38	14.37
ODONTOIATRIA E PROTESI DENT.	33	66	99	4	18	22	12.12	27.27	22.22
D.U.TECN.LABOR.BIOMEDICO	2	4	6	0	1	1		25.00	16.67
D.U.ORTOTT.ASS.OFTALMOL.	18	0	18	7	0	7	38.89		38.89
D.U. IN LOGOPEDIA	3	0	3	0	0	0			
D.U.IN RIABIL.PSICH.E PSICOSOC	30	3	33	10	1	11	33.33	33.33	33.33
D.U. SCIENZE INFERMIERIST.	188	28	216	82	9	81	43.62	32.14	37.50
D.U. DI FISIOTERAPISTA	69	31	100	27	7	34	39.13	22.58	34.00
D.U. DI LOGOPEDISTA	4	0	4	1	0	1	25.00		25.00
D.U. DI OSTETRICA/O	22	0	22	10	0	10	45.45		45.45
D.U. TECNICO AUDIOMETRISTA	5	0	5	1	0	1	20.00		20.00
D.U.TECN.AUDIOPROTESISTA	0	3	3	0	1	1		33.33	33.33
D.U. TECN.SANIT.LABOR.BIOMED.	29	11	40	15	5	20	51.72	45.45	50.00
D.U.TECN.NEUROFISIOPATOLOGIA	3	2	5	1	0	1	33.33		20.00
Totale Medicina e Chirurgia	834	402	1236	212	76	288	25.42	18.91	23.30
MEDICINA VETERINARIA	87	59	146	23	14	37	26.44	23.73	25.34
SCIENZE PROD. ANIMALE	27	24	51	3	7	10	11.11	29.17	19.61
D.U. PRODUZIONE ANIMALE	4	4	8	2	1	3	50.00	25.00	37.50
Totale Medicina Veterinaria	114	84	198	26	21	47	22.81	25.00	23.74
CHIMICA	63	45	108	19	9	28	30.16	20.00	25.92
CHIMICA INDUSTRIALE	35	49	84	13	20	33	37.14	40.82	39.29
FISICA	86	123	209	27	41	68	31.39	33.33	32.53
MATEMATICA	75	34	109	22	8	30	29.33	23.53	27.52
SCIENZE NATURALI	69	31	100	21	8	29	30.43	25.81	29.00
SCIENZE BIOLOGICHE	291	99	390	90	28	118	30.93	28.28	30.26
SCIENZE GEOLOGICHE	32	54	86	11	15	26	34.37	27.78	30.23
SCIENZE DELL'INFORMAZIONE	68	239	307	23	75	98	33.82	31.38	31.92
SCIENZE AMBIENTALI	20	12	32	8	7	15	40.00	58.33	46.88
INFORMATICA	2	2	4	0	0	0			
D.U. IN INFORMATICA	6	42	48	2	16	18	33.33	38.10	37.50
D.U. IN INFORMATICA-SEDE DI CR	0	2	2	0	2	2		100.00	100.00
Totale SS. MM. FF. NN.	747	732	1479	236	229	465	31.59	31.28	31.44
SCIENZE POLITICHE	519	404	923	154	111	265	29.67	27.47	28.71
Totale Scienze Politiche	519	404	923	154	111	265	29.67	27.48	28.71
Totale Atenco	4397	2793	7190	1221	685	1906	27.77	24.53	26.51

Tabella 37. Scuola secondaria di provenienza per facoltà di provenienza: composizione percentuale.

Scuola Secondaria	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	S.S. M.M. F.F. N.N.	Scienze Politiche
MAT.ARTISTICA	0.00	0.00	0.29	0.65	0.00	0.00	1.79	0.22	1.13
MAT.ESTERA	0.00	2.20	0.58	0.00	2.13	0.83	0.60	0.65	0.38
MAT.LINGUISTICA	5.88	3.30	4.39	13.73	0.00	2.50	5.36	2.15	8.30
MAT.MAGISTRALE	3.92	0.00	4.97	6.54	0.00	0.83	13.69	1.51	2.26
MAT.PROFESSIONALE	6.86	2.20	3.22	3.92	6.38	10.00	17.86	2.15	5.66
MAT.TECNICA	36.27	20.88	28.65	13.07	27.66	2.50	21.43	29.46	41.13
MATURITA' CLASSICA	5.88	15.38	25.73	33.01	12.77	23.33	7.14	9.03	14.72
MATURITA' SCIENTIFICA	41.18	56.04	32.16	29.08	51.06	60.00	32.14	54.84	26.42
	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Tabella 38. Titolo di studio dei genitori: composizione percentuale.

	Padre (%)	Madre (%)	Almeno uno dei due (%)	Padre (%) cumulate)	Madre (%) cumulate)	Almeno uno dei due (%) cumulate)
senza titolo di studio	0.53	0.74	1.06	0.53	0.74	1.06
licenza elementare	19.11	24.79	31.14	19.64	25.53	31.88
licenza media/avviamento professionale	23.08	28.23	41.25	42.72	53.76	60.88
qualifica professionale(2-3 anni)	9.63	11.76	18.72	52.35	65.65	70.77
diploma di scuola media superiore(4-5 anni)	29.01	22.72	39.98	81.36	88.24	92.12
diploma universitario di ex-scuole para-universitarie	1.27	2.12	3.12	82.63	90.36	93.50
laurea o dottorato di ricerca	17.36	9.64	20.53	100.00	100.00	100.00
	100.00	100.00	100.00	---	---	---

Tabella 39. Titolo di studio del padre per facoltà di provenienza: composizione percentuale

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	S.S. M.M., F.F. N.N.	Scienze Politiche
senza titolo	0.00	0.00	0.59	0.33	0.00	0.86	0.00	1.08	0.38
licenza elementare	21.78	21.98	16.47	20.00	14.89	14.66	23.95	18.00	21.07
licenza media	26.73	17.58	21.18	22.30	23.40	12.93	31.74	23.21	25.67
qualifica professionale	10.89	6.59	10.29	8.85	12.77	6.90	9.58	9.76	10.73
scuola media superiore	24.75	27.47	28.24	28.52	36.17	30.17	28.14	30.15	29.50
diploma universitario	0.00	2.20	1.18	1.31	2.13	1.72	2.99	1.08	0.38
laurea	15.84	24.18	22.06	18.69	10.64	32.76	3.59	16.70	12.26

Tabella 40. Variabile dipendente: voto di laurea, dati: solo rispondenti.
Livelli di significatività: *** = 0.001, ** = 0.01, * = 0.05, . = 0.1, --- = non significativo.

Coefficiente	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	Medicina Veterinaria	SS.MM. FF.NN	Scienze Politiche
Costante	18.59 (**)	14.46 (.)	1.73 (--)	27.84 (***)	25.71 (***)	43.22 (***)	36.21 (*)	21.04 (***)	3.03 (--)
Media esami	3.34 (***)	3.21 (***)	3.58 (***)	2.57 (***)	2.92 (***)	2.60 (***)	3.19 (***)	3.11 (***)	4.05 (***)
Sesso=M	0.19 (--)	-0.72 (--)	-0.52 (--)	-0.51 (--)	-0.30 (--)	0.11 (--)	0.09 (--)	-0.10 (--)	0.42 (--)
Età alla laurea	0.02 (--)	0.34 (--)	0.20 (.)	0.02 (--)	0.15 (--)	-0.16 (--)	-0.38 (--)	0.16 (.)	-0.07 (--)
MAT. ESTERA			2.42 (--)					-3.20 (--)	-8.05 (**)
MAT. LINGUISTICA		0.03 (--)	0.20 (--)	2.50 (--)		-0.71 (--)		-1.71 (--)	-7.37 (***)
MAT. MAGISTRALE	3.16 (*)		1.96 (--)	1.28 (--)	0.06 (--)	-0.68 (--)		-5.96 (*)	-7.05 (***)
MAT. PROFESSIONALE	1.11 (--)	-0.17 (--)	-0.67 (--)	1.63 (--)	-0.10 (--)	0.14 (--)	-0.85 (--)	-3.11 (--)	-5.67 (***)
MAT. TECNICA	-0.52 (--)	-3.22 (--)	-0.62 (--)	1.90 (--)	1.11 (--)	-1.24 (--)	-0.20 (--)	-2.52 (--)	-6.56 (***)
MATURITA' CLASSICA	-0.83 (--)	-2.56 (--)	0.18 (--)	2.02 (--)	-0.17 (--)	0.18 (--)	-1.61 (--)	-2.95 (--)	-7.19 (***)
MATURITA' SCIENTIFICA	0.13 (--)	-1.97 (--)	0.38 (--)	2.45 (--)	-0.26 (--)	-1.82 (--)	-1.27 (--)	-2.81 (--)	-6.30 (***)
Voto Maturità	-0.04 (--)	0.01 (--)	-0.00 (--)	0.10 (***)	-0.03 (--)	-0.05 (--)	-0.05 (--)	0.00 (--)	0.00 (--)
Ritardo (anni)	-0.11 (--)	-0.70 (*)	0.05 (--)	0.01 (--)	-0.19 (--)	0.89 (--)	0.32 (--)	-0.26 (**)	0.07 (--)
Studi superiori padre = SI	-1.04 (.)	-1.11 (--)	0.24 (--)	-0.07 (--)	-0.12 (--)	-0.11 (--)	-0.52 (--)	-0.11 (--)	-0.32 (--)
Studi superiori madre = SI	0.49 (--)	0.84 (--)	0.14 (--)	-0.39 (--)	-0.12 (--)	-0.09 (--)	0.56 (--)	0.56 (*)	0.85 (*)
R ² corretto	0.852	0.796	0.855	0.746	0.890	0.539	0.847	0.863	0.886
casi validi	97	87	323	292	98	144	40	442	252

Tabella 41. Distribuzione dei tempi di attesa per il primo impiego dopo la laurea per facoltà

	Senza esperienze pre-laurea								
	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	S.S. M.M., F.F. N.N.	Scienze Politiche
minimo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
primo quartile	2	3	1	4	8	3	1	2	3
mediana	3	6	4	9	12	7	1	7	6
terzo quartile	8	9	12	22	22	17	2	15	12
massimo	18	45	49	46	37	45	22	48	45

	Con esperienze pre-laurea								
	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	S.S. M.M., F.F. N.N.	Scienze Politiche
minimo	0	0	0	0	1	0	0	0	0
primo quartile	2	2	1	2	4	2	0	1	2
mediana	3	3	3	5	10	10	1	3	4
terzo quartile	11	6	7	10	14	15	2	7	10
massimo	26	26	44	42	19	33	16	35	31

Tabella 42. Laureati per posizione nella forza lavoro e facoltà di provenienza: composizione percentuale.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	S.S. M.M., F.F. N.N.	Scienze Politiche
fuori dalla forza lavoro	0.98	0.00	1.75	2.61	2.13	7.56	1.19	2.16	1.51
disoccupati	4.90	1.10	6.14	3.92	10.64	5.04	0.60	3.02	3.02
occupati	94.12	98.90	92.11	93.46	87.23	87.39	98.21	94.83	95.47
occupati prima della laurea	0.09	0.06	0.10	0.15	0.12	0.07	0.06	0.07	0.20
tasso di disoccupazione	4.95	1.10	6.25	4.03	10.87	5.45	0.60	3.08	3.07

Tabella 43. Laureati per condizione contrattuale e facoltà di provenienza: composizione percentuale.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	S.S. M.M., F.F. N.N.	Scienze Politiche
in modo autonomo (da solo o con altri)	9.57	6.74	19.49	4.91	37.50	18.81	6.71	5.10	10.00
con contratto: a tempo indeterminato	76.60	82.02	46.33	61.75	35.00	6.93	81.71	69.84	72.80
con contratto: a termine	3.19	4.49	5.43	20.35	15.00	22.77	6.10	13.23	6.80
con contratto: di form. lav. o apprendistato	2.13	2.25	2.88	0.35	2.50	16.83	0.00	1.62	2.40
con contratto: stagionale e/o occasionale	0.00	0.00	0.00	0.35	0.00	0.99	0.00	0.00	0.40
senza contratto: in modo coord. e cont.	6.38	3.37	6.71	7.72	7.50	7.92	4.27	5.34	6.00
senza contratto: collaborazione	1.06	1.12	9.27	4.21	2.50	7.92	1.22	3.02	1.20
senza contratto: praticantato	0.00	0.00	9.58	0.35	0.00	15.84	0.00	1.86	0.00
senza contratto: stag. e/o occ.	1.06	0.00	0.32	0.00	0.00	1.98	0.00	0.00	0.40

Tabella 44. Esperienze lavorative da inizio studi universitari per facoltà di provenienza: composizione percentuale.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	S.S. M.M., F.F. N.N.	Scienze Politiche
Nessuna	3.92	2.20	2.34	1.31	12.77	12.50	1.79	2.58	1.89
Una sola (attualmente in corso)	22.55	26.37	28.07	13.07	21.28	41.67	37.50	24.95	23.77
Una sola (attualmente conclusa)	1.96	1.10	2.63	1.96	4.26	0.83	0.00	1.51	0.75
Due	33.33	42.86	32.16	21.57	29.79	20.83	26.79	33.12	27.17
Tre	22.55	18.68	17.25	25.16	17.02	13.33	23.21	19.57	23.40
Quattro	5.88	4.40	9.06	11.76	4.26	5.83	4.17	9.68	10.19
Più di quattro	9.80	4.40	8.48	25.16	10.64	5.00	6.55	8.60	12.83
mesi di esperienza lavorativa (per lavoratore)	20.24	21.53	28.18	27.71	27.14	22.80	18.71	23.71	27.34
mesi di esperienza lavorativa (per esperienza)	11.61	14.87	15.76	12.33	17.11	13.03	10.70	12.93	13.75

Tabella 45. Canali di reperimento dell'occupazione corrente.
 In parentesi valori corrispondenti dell'indagine laureati 1997 (Tab. 10 Checchi 2001).

	casi	%
Su segnalazione a datore di lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti	326	18.42
Per conoscenza diretta del datore di lavoro	116	6.55
Su segnalazione a datori di lavoro da parte dell'università o di altri centri di formazione	75	4.24
A seguito di uno stage presso un'azienda	78	4.41
Per chiamata diretta dell'azienda	108	6.10
Mettendo o rispondendo a inserzioni sui giornali	143	8.08
Inviando curriculum ai datori di lavoro	374	21.13
Per pubblico concorso	291	16.44
Iniziando un lavoro autonomo (da solo o con altri)	61	3.45
Presentando domande a Provveditori e/o Presidi	37	2.09
Attraverso l'iscrizione presso un ufficio/agenzia pubblico/a di collocamento	10	0.56
Attraverso agenzie private di collocamento o selezione del personale	30	1.69
attraverso agenzie di lavoro interinale	28	1.58
altro	93	5.25

Tabella 46. Canali di reperimento dell'occupazione corrente per facoltà di provenienza: composizione percentuale.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	S.S. M.M., F.F. N.N.	Scienze Politiche
Su segnalazione a datore di lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti	23.16	25.00	19.81	17.54	9.76	8.91	10.98	18.99	22.71
Per conoscenza diretta del datore di lavoro	2.11	11.36	7.79	3.86	17.07	12.87	5.49	6.41	4.78
Su segnalazione a datori di lavoro da parte dell'università o di altri centri di formazione	15.79	6.82	0.97	1.40	4.88	0.99	6.71	7.09	0.80
A seguito di uno stage presso un'azienda	6.32	6.82	3.57	5.61	0.00	0.99	3.05	3.89	6.37
Per chiamata diretta dell'azienda	9.47	10.23	1.95	4.91	2.44	0.99	10.37	8.92	4.78
Mettendo o rispondendo a inserzioni sui giornali	8.42	11.36	6.49	10.88	12.20	0.99	0.00	8.47	12.35
Inviando curriculum ai datori di lavoro	23.16	9.09	28.57	16.49	9.76	3.96	23.78	24.71	21.51
Per pubblico concorso	3.16	4.55	12.01	17.54	17.07	55.45	35.37	10.30	12.35
Iniziando un lavoro autonomo (da solo o con altri)	2.11	2.27	4.55	2.81	19.51	8.91	1.22	1.37	3.98
Presentando domande a Provveditori e/o Presidi	0.00	0.00	0.00	9.12	0.00	0.99	0.61	2.06	0.00
Attraverso l'iscrizione presso un ufficio/agenzia pubblico/a di collocamento	0.00	0.00	0.32	1.40	0.00	0.00	0.00	0.92	0.40
Attraverso agenzie private di collocamento o selezione del personale	2.11	1.14	1.62	3.16	0.00	0.00	0.00	1.37	2.79
Attraverso agenzie di lavoro interinale	1.05	0.00	3.57	2.46	0.00	0.00	0.00	0.23	3.19
Altro	3.16	11.36	8.77	2.81	7.32	4.95	2.44	5.26	3.98

Tabella 47. Laureati per occupazione prevalente e facoltà di provenienza: composizione percentuale.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	SS. MM.FF. NN.	Scienze Politiche
Imprenditore (in azienda familiare)	1.06	3.41	0.97	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	2.02
Imprenditore (da solo o con altri)	4.26	0.00	0.65	0.00	2.44	0.00	0.61	0.23	3.23
Libero professionista (in studio familiare)	3.19	0.00	3.90	0.71	0.00	3.03	1.23	0.00	0.40
Libero professionista (da solo o con altri)	1.06	1.14	25.00	2.47	43.90	28.28	4.91	2.30	2.82
Consulente-collaboratore	5.32	3.41	7.47	10.25	0.00	7.07	1.84	5.53	6.85
Lavoratore in proprio (commerciante, artigiano, ecc.)	0.00	2.27	0.32	1.06	0.00	0.00	0.00	0.00	1.21
Socio coop. di produzione di beni o di prestazione di servizi	0.00	0.00	0.00	1.77	0.00	1.01	0.61	0.00	0.40
Altro indipendente	0.00	1.14	5.19	0.71	0.00	4.04	1.23	0.46	0.81
Totale indipendenti	14.89	11.36	43.51	16.96	46.34	43.43	10.43	8.53	17.74
Dirigente	0.00	1.14	1.62	0.35	0.00	14.14	0.00	1.38	2.02
Quadro, funzionario (inclusi direttivi e ufficiali FF.AA.)	15.96	18.18	6.82	4.95	12.20	2.02	1.23	7.83	12.90
Ricercatore	12.77	10.23	0.32	2.47	12.20	5.05	0.61	18.89	0.40
Insegnante di scuola media inferiore o superiore	1.06	0.00	0.65	18.02	0.00	0.00	0.61	5.99	0.81
Insegnante di scuola elementare o materna	0.00	0.00	0.00	4.59	0.00	0.00	0.00	0.00	0.40
Altro insegnante	0.00	0.00	0.32	2.12	0.00	0.00	1.23	0.00	0.40
Tecnico o impiegato ad alta/media qualificazione	39.36	23.86	34.09	31.80	19.51	1.01	70.55	44.01	47.18
Impiegato esecutivo	3.19	0.00	4.22	9.19	0.00	0.00	0.61	1.84	10.08
Graduato o militare di carriera delle FF.AA., Forze di Polizia	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.23	0.40
Capo operaio, operaio qualificato	0.00	0.00	0.00	0.00	2.44	0.00	0.00	0.00	0.40
Lavoratore non qualificato	0.00	0.00	0.32	0.71	0.00	0.00	0.00	0.00	0.81
Lavorante nel proprio domicilio per conto terzi	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.40
Altro dipendente	12.77	35.23	8.12	8.83	7.32	34.34	14.72	11.29	6.05
Totale dipendenti	85.11	88.64	56.49	83.04	53.66	56.57	89.57	91.47	82.26
Disomogeneità (Gini) 0 = min ; 1 = max	0.18	0.19	0.16	0.13	0.23	0.19	0.50	0.22	0.22

Tabella 48. Laureati per settore e comparto di occupazione: composizione percentuale.
(Per il confronto con l'indagine 1997 si veda Tab. 12 in Checchi 2001).

	Intero Campione		Uomini		Donne	
	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato
Totale settore agricoltura, caccia e pesca	0.86	1.33	2.86	2.82	0.00	0.38
(indagine 1997)	(2.04)	(2.00)	(4.72)	(2.85)	(0.95)	(1.40)
industria: stampa ed editoria	0.43	3.05	0.71	2.02	0.31	3.71
industria: chimica e farmaceutica	1.51	12.13	1.43	11.09	1.55	12.79
industria: metalmeccanica	0.43	4.62	0.71	5.44	0.31	4.09
industria: macchine elettriche, ottiche ed elettroniche	0.00	1.17	0.00	2.02	0.00	0.64
industria: costruzioni, installazione impianti	0.00	0.78	0.00	1.41	0.00	0.38
altra industria	1.30	4.38	2.86	4.84	0.62	4.09
Totale settore industria	3.67	26.13	5.71	26.81	2.79	25.70
(indagine 1997)	(4.52)	(26.80)	(5.52)	(28.52)	(4.13)	(25.54)
commercio, alberghi e pubblici esercizi	1.51	7.36	2.86	4.44	0.93	9.21
trasporti, viaggi, comunicazioni	0.65	1.49	1.43	1.41	0.31	1.53
poste e telecomunicazioni	0.43	1.49	1.43	2.82	0.00	0.64
credito, assicurazioni, intermediazione finanziaria	1.08	10.41	0.00	11.90	1.55	9.46
attività professionali e di consulenza	1.30	13.07	2.14	11.90	0.93	13.81
attività immobiliari, noleggio-leasing	0.00	0.86	0.00	1.21	0.00	0.64
pubblicità e pubbliche relazioni	0.22	1.80	0.00	1.41	0.31	2.05
informatica e attività connesse	2.16	9.00	5.71	13.71	0.62	6.01
istruzione e formazione	25.27	3.21	21.43	1.81	26.93	4.09
ricerca e sviluppo	6.05	2.03	7.14	1.81	5.57	2.17
servizi sanitari e assistenza sociale	37.80	12.28	27.86	9.68	42.11	13.94
servizi culturali, sportivi e ricreativi	1.73	1.64	1.43	1.01	1.86	2.05
organizzazioni associative, politiche e sindacali	0.65	1.10	0.00	1.61	0.93	0.77
pubblica amministrazione e difesa	14.25	0.16	16.43	0.20	13.31	0.13
assicurazione sociale obbligatoria	0.22	0.00	0.00	0.00	0.31	0.00
altri servizi	2.16	6.65	3.57	5.44	1.55	7.42
Totale settore altre attività	95.46	72.54	91.43	70.36	97.21	73.91
(indagine 1997)	(93.40)	(71.20)	(89.76)	(68.63)	(94.92)	(73.06)
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00
(indagine 1997)	(100.00)	(100.00)	(100.00)	(100.00)	(100.00)	(100.00)
Totale casi	474	1290	143	502	331	788

Tabella 49. Laureati per settore e facoltà di provenienza: composizione percentuale.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	SS. MM. FF. NN.	Scienze Politiche
Totale settore agricoltura, caccia e pesca	13.68	0.00	0.00	0.71	15.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Settore INDUSTRIA									
stampa ed editoria	0.00	0.00	2.90	7.09	0.00	0.00	0.00	0.69	3.60
chimica e farmaceutica	16.84	47.19	1.61	2.84	17.50	0.99	0.61	16.90	4.00
metalmecanica	3.16	0.00	3.23	2.84	2.50	0.00	0.00	5.79	5.60
macchine elettriche, ottiche ed elettroniche	0.00	0.00	0.00	1.06	0.00	0.00	0.61	2.55	0.00
costruzioni, installazione impianti	1.05	0.00	0.32	0.35	2.50	0.00	0.00	0.93	1.20
altra industria	25.26	1.12	1.61	2.48	0.00	0.00	0.00	3.24	4.80
Totale settore industria	46.32	48.31	9.68	16.67	22.50	0.99	1.23	30.09	19.20
Settore ALTRE ATTIVITÀ									
commercio, alberghi e pubblici esercizi	13.68	13.48	4.19	9.93	2.50	0.00	0.61	1.85	10.00
trasporti, viaggi, comunicazioni	0.00	0.00	0.65	2.13	0.00	0.00	0.61	0.46	4.40
poste e telecomunicazioni	0.00	0.00	0.32	1.42	0.00	0.00	0.00	2.08	2.80
credito, assicurazioni, intermediazione finanziaria	1.05	0.00	21.94	3.19	0.00	0.00	0.00	3.24	18.80
attività professionali e di consulenza	0.00	0.00	39.68	6.38	0.00	0.99	0.00	5.32	6.40
attività immobiliari, noleggio-leasing	0.00	0.00	0.97	1.42	0.00	0.00	0.00	0.00	1.60
pubblicità e pubbliche relazioni	1.05	0.00	1.29	1.77	0.00	0.00	0.00	0.46	4.80
informatica e attività connesse	0.00	0.00	1.94	2.48	0.00	0.00	0.00	23.38	5.20
istruzione e formazione	1.05	1.12	3.23	29.79	7.50	2.97	0.61	10.65	4.00
ricerca e sviluppo	7.37	5.62	0.00	0.00	2.50	1.98	0.00	9.26	0.00
servizi sanitari e assistenza sociale	0.00	24.72	1.94	2.84	27.50	92.08	96.93	6.02	4.80
servizi culturali, sportivi e ricreativi	0.00	0.00	0.32	6.03	0.00	0.00	0.00	0.46	3.60
organizzazioni associative, politiche e sindacali	3.16	0.00	1.94	0.35	0.00	0.00	0.00	0.69	1.60
pubblica amministrazione e difesa	2.11	0.00	8.39	4.26	0.00	0.99	0.00	2.31	6.80
assicurazione sociale obbligatoria	0.00	0.00	0.32	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
altri servizi	10.53	6.74	3.23	10.64	22.50	0.00	0.00	3.70	6.00
Totale settore altre attività	40.00	51.69	90.32	82.62	62.50	99.01	98.77	69.91	80.80
Disomogeneità (Gini) 0 = min ; 1 = max	0.11	0.28	0.18	0.09	0.15	0.84	0.94	0.08	0.04

Tabella 50. Retribuzioni percepite nelle varie esperienze lavorative.

	retribuzione netta media	retribuzione netta s.q.m.	primo quartile	mediana	terzo quartile	durata esperienza (mesi)	numero casi
salario mensile lavoro corrente	1221	422.30	930	1212	1445	--	1741
orario lavorativo settimanale corrente (ore)	37	9.39	36	40	40	--	1732
salario orario lavoro corrente	8.5	5.76	6.0	7.6	9.0	--	1691
mesi complessivi di esperienza lavorativa	36	31.64	19	34	42	--	1755
salario prima esperienza lavorativa	723	388.53	374	678	972	14.7	1285
salario seconda esperienza lavorativa	808	366.99	522	797	1048	12.3	743
salario terza esperienza lavorativa	887	399.88	592	868	1097	10.5	356
salario quarta esperienza lavorativa	978	438.60	664	929	1211	12.4	177
salario di riserva per chi cerca lavoro	1116	375.13	831	1054	1359	--	16
salario di riserva per chi vuole cambiare lavoro	1417	378.69	1160	1402	1654	--	71

Tabella 51. Retribuzioni medie percepite nelle varie esperienze lavorative per facoltà di provenienza.

	Agraria	Farmacia	Giurispru- denza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	SS. MM. FF. NN.	Scienze Politiche
salario mensile lavoro corrente	1256	1304	1098	1122	1067	1317	1292	1314	1274
orario lavorativo settimanale corrente (ore)	39	40	39	32	39	35	37	38	39
salario orario lavoro corrente	8.8	7.7	7.7	9.6	6.8	10.1	8.4	8.7	7.9
mesi complessivi di esperienza lavorativa	36	32	35	34	32	33	34	33	46
salario prima esperienza lavorativa	789	805	572	653	537	808	975	794	707
salario seconda esperienza lavorativa	835	859	675	766	521	891	1005	866	832
salario terza esperienza lavorativa	907	923	701	834	634	904	1152	1006	943
salario quarta esperienza lavorativa	889	975	900	905	956	1167	1049	1111	1032

Tabella 52. Percentuale di lezioni frequentate durante gli studi universitari per facoltà di provenienza:
composizioni percentuali.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	SS. MM. FF. NN.	Scienze Politiche
0%	0.00	3.30	7.10	4.25	0.00	1.68	0.61	0.43	8.30
0-25%	3.00	6.59	59.76	29.74	4.26	0.84	0.00	7.54	38.87
25-50%	15.00	14.29	21.89	25.82	8.51	8.40	0.61	13.58	28.68
50-75%	19.00	32.97	6.80	24.18	10.64	9.24	0.61	24.57	20.38
oltre 75%	63.00	42.86	4.44	16.01	76.60	79.83	98.18	53.88	3.77

Tabella 53. Esperienze di tirocinio o stages durante gli studi universitari per facoltà di provenienza:
composizione percentuale

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	SS. MM. FF. NN.	Scienze Politiche
Si, presso istituzioni universitarie estere (senza convenzione formale)	2.97	4.44	0.60	0.99	6.52	4.50	3.07	0.44	0.76
Si, presso istituzioni universitarie estere (Socrates/Erasmus)	3.96	1.11	2.09	1.97	10.87	2.70	0.61	1.53	2.65
Si, presso altri enti della Pubblica Amministrazione	3.96	7.78	0.90	0.00	2.17	23.42	77.91	5.47	1.52
Si, presso enti privati	48.51	41.11	4.48	6.91	52.17	12.61	15.34	12.91	7.20
No	40.59	45.56	91.94	90.13	28.26	56.76	3.07	79.65	87.88

Tabella 54. Attività di qualificazione attualmente in corso - composizione percentuale per facoltà.

Facoltà	Dottorato di ricerca (Italia)	Dottorato di ricerca (estero)	spec. post-laurea (Italia)	spec. post-laurea (estero)	ulteriori studi universitari (laurea, diploma)	borse di studio universitarie e non	tirocinio, praticantato, stage	Altre attività di qual. prof. (durata >3 mesi)	Almeno una forma di qualificazione in corso	Totale laureati
Agraria	0.00	0.00	0.00	0.00	4.90	0.98	0.98	3.92	10.78	102
Farmacia	3.30	0.00	3.30	0.00	2.20	1.10	0.00	3.30	13.19	91
Giurisprudenza	0.58	0.00	2.05	0.00	0.29	0.00	11.99	2.34	17.25	342
Lettere e Filosofia	1.96	1.31	4.58	0.00	2.94	1.63	0.98	2.61	16.01	306
Medicina Veterinaria	12.77	0.00	12.77	0.00	2.13	4.26	0.00	0.00	31.91	47
Medicina e Chirurgia	1.67	1.67	68.33	0.00	0.00	5.00	4.17	3.33	84.17	120
Medicina (Diplomi)	0.00	0.00	2.38	0.00	4.76	0.00	0.00	2.38	9.52	168
SS. MM. FF. NN.	3.44	3.23	4.73	0.43	0.86	4.95	0.22	2.15	20.00	465
Scienze Politiche	0.38	0.00	1.13	0.00	1.89	0.00	0.38	2.26	6.04	265
Ateneo	1.89	1.10	7.40	0.10	1.84	1.99	2.73	2.47	19.52	1906

Tabella 55. Ragioni della soddisfazione per facoltà di provenienza: percentuali affermative.

	Agraria	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina Veterinaria	Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia (Diplomi)	SS. MM. FF. NN.	Scienze Politiche
possibilità di trovare lavoro	18.63	35.16	21.64	8.50	12.77	10.83	45.24	21.08	16.23
possibilità di trovare un lavoro ben retribuito	18.63	15.38	13.16	2.94	6.38	12.50	17.86	14.84	9.81
possibilità di trovare un lavoro gratificante	38.24	40.66	30.41	22.55	38.30	66.67	48.21	38.28	19.25
possibilità di crescita professionale	45.10	27.47	37.13	15.69	42.55	46.67	32.14	30.32	26.79
possibilità di crescita culturale	60.78	54.95	57.02	84.97	38.30	46.67	38.69	58.92	76.98
possibilità di maturazione personale	41.18	28.57	40.94	63.40	27.66	35.00	36.31	38.71	62.26
possibilità di contatti sociali	13.73	15.38	16.08	16.01	10.64	28.33	28.57	12.90	18.87
altro	3.92	2.20	2.34	3.27	8.51	2.50	4.17	4.52	1.51

C. FIGURE

Figura 1 - Tempi di attesa per il primo lavoro post-laurea per laureati senza precedenti esperienze. Analisi per facoltà

Ad esclusione dei diplomi universitari di Medicina e Chirurgia, le facoltà più veloci a collocare i propri laureati risultano essere Agraria e Giurisprudenza; tra le più lente Scienze Politiche e Medicina e Chirurgia (corso di laurea). Si noti che il 50% dei diplomati in Medicina e Chirurgia impiega meno di un mese a trovare lavoro mentre per Lettere e Filosofia si arriva 6 mesi (11 per Medicina Veterinaria). Il 100% dei laureati in Agraria trova occupazione in 27 mesi circa, quasi la metà del tempo impiegato dai laureati Giurisprudenza e Scienze Politiche.

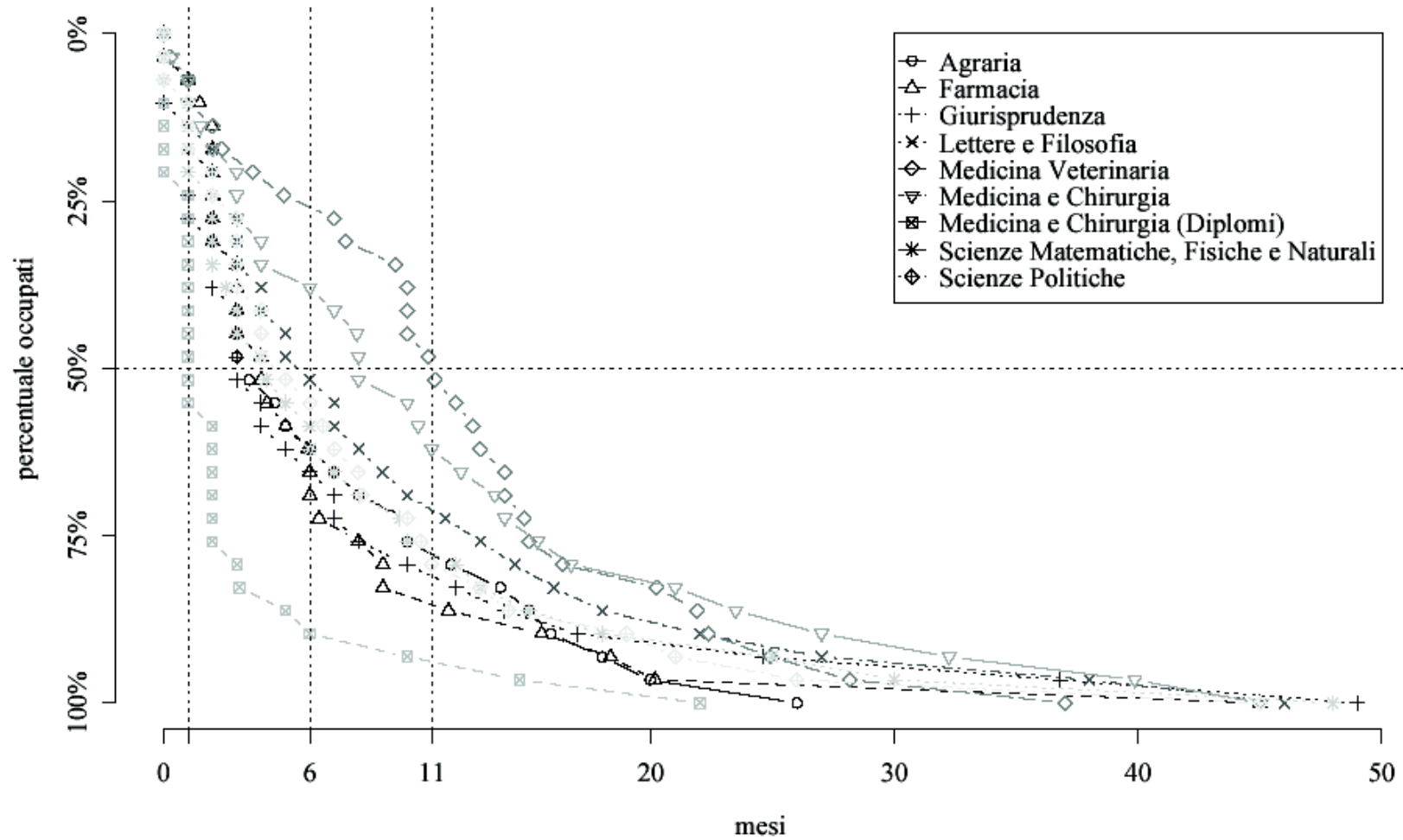


Figura 2 - Salari mensili per facoltà in funzione delle esperienze lavorative

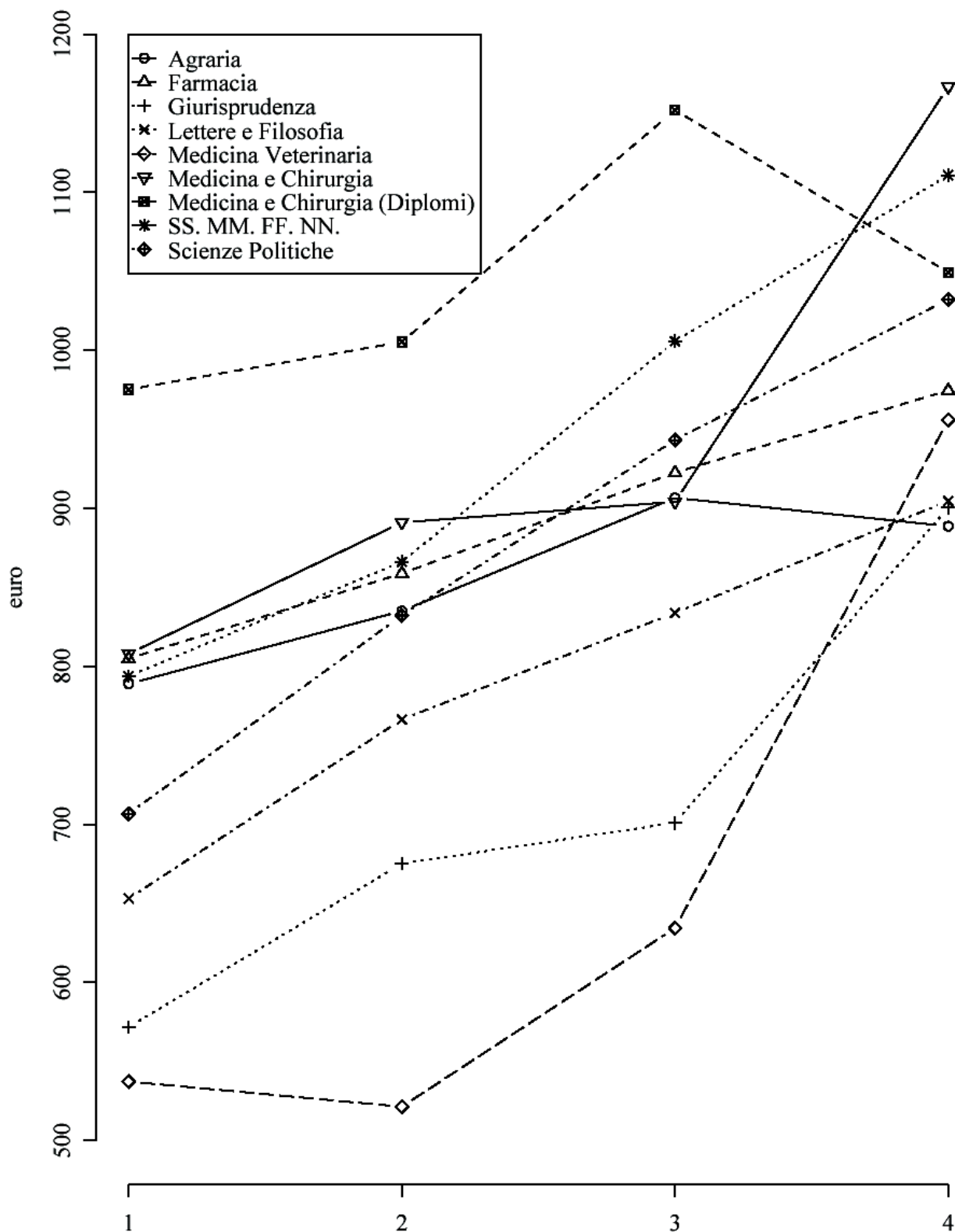


Figura 3 – Salari orari per facoltà in funzione delle esperienze lavorative.

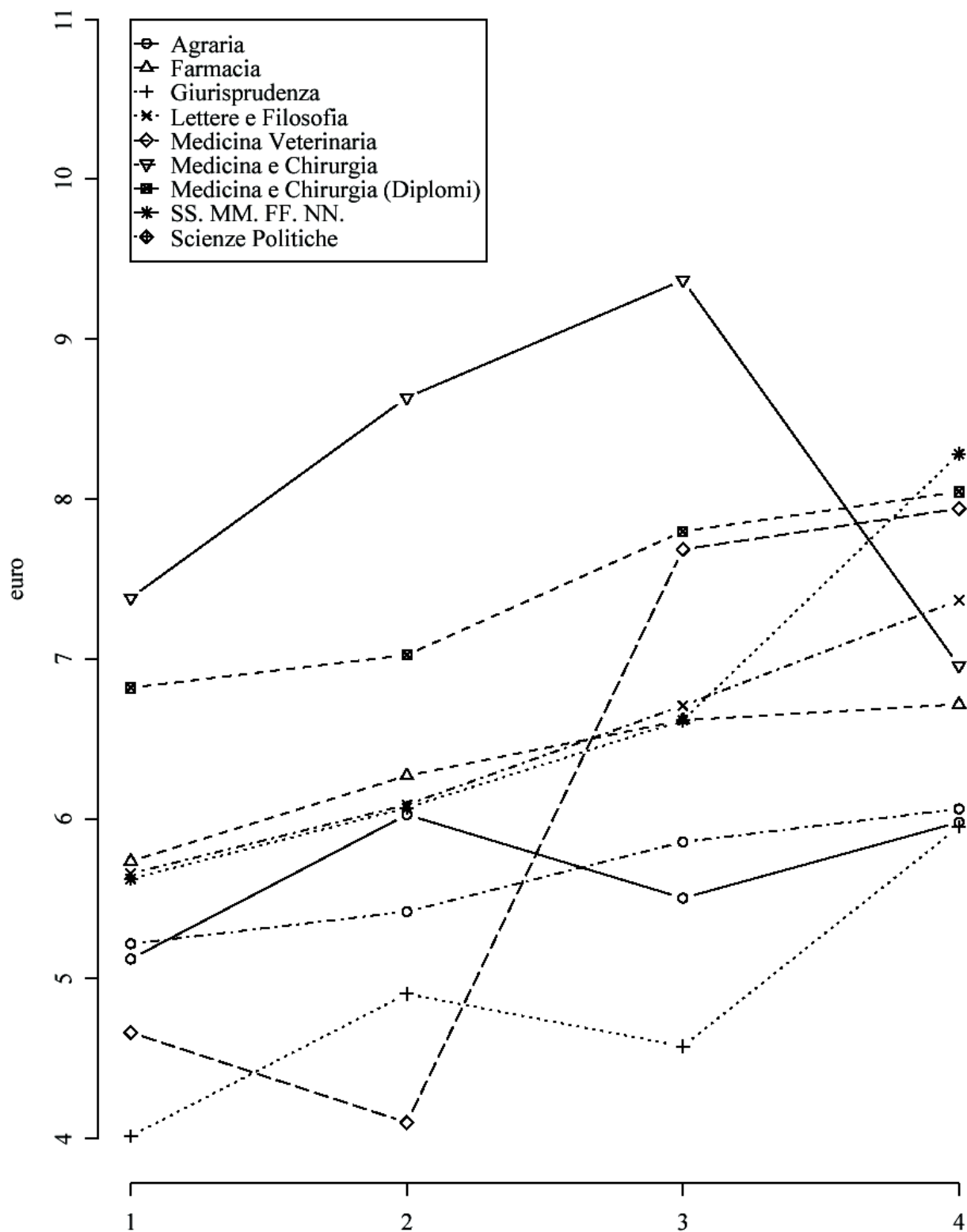


Figura 4 - Incrementi salariali per facoltà in funzione delle esperienze lavorative.

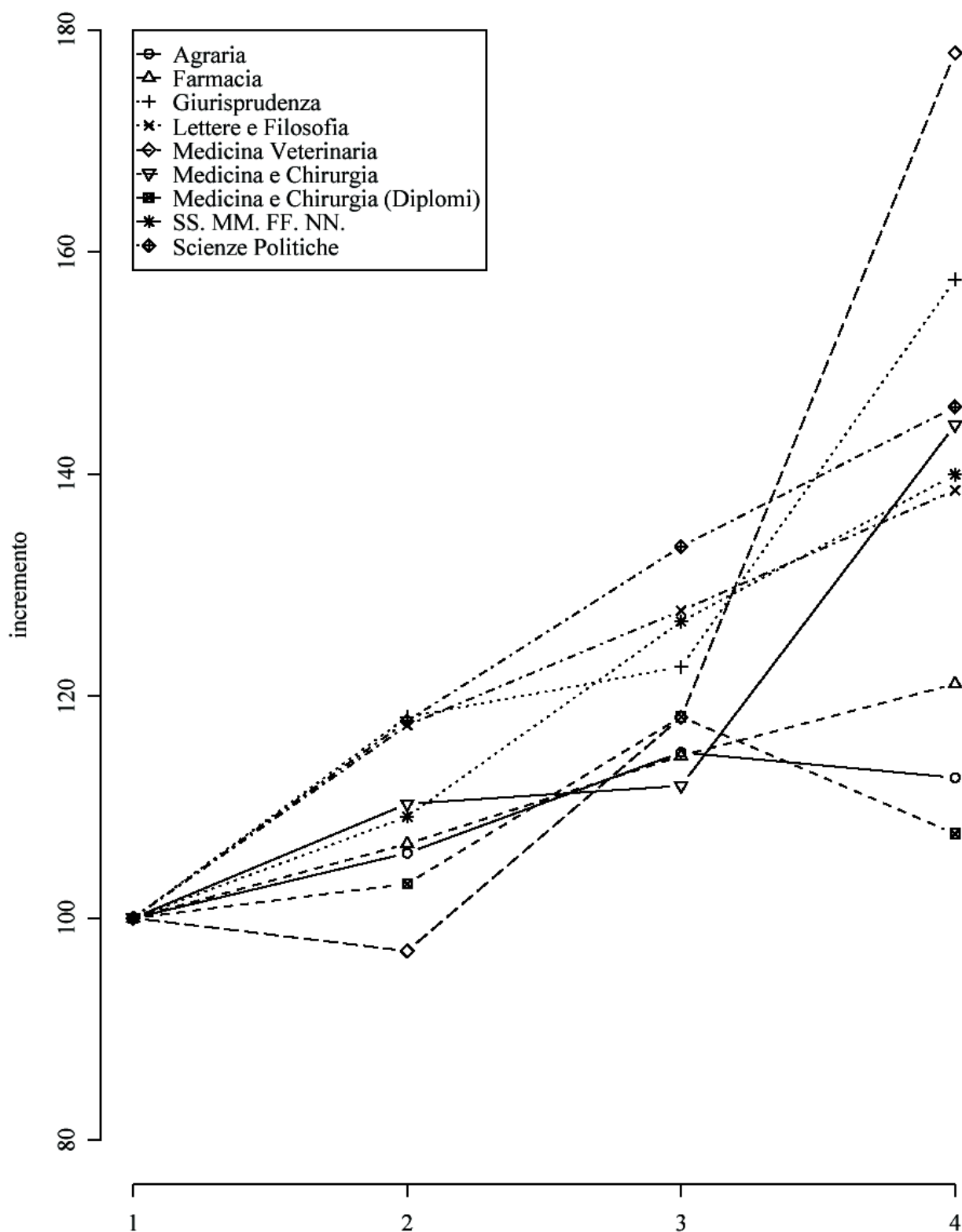
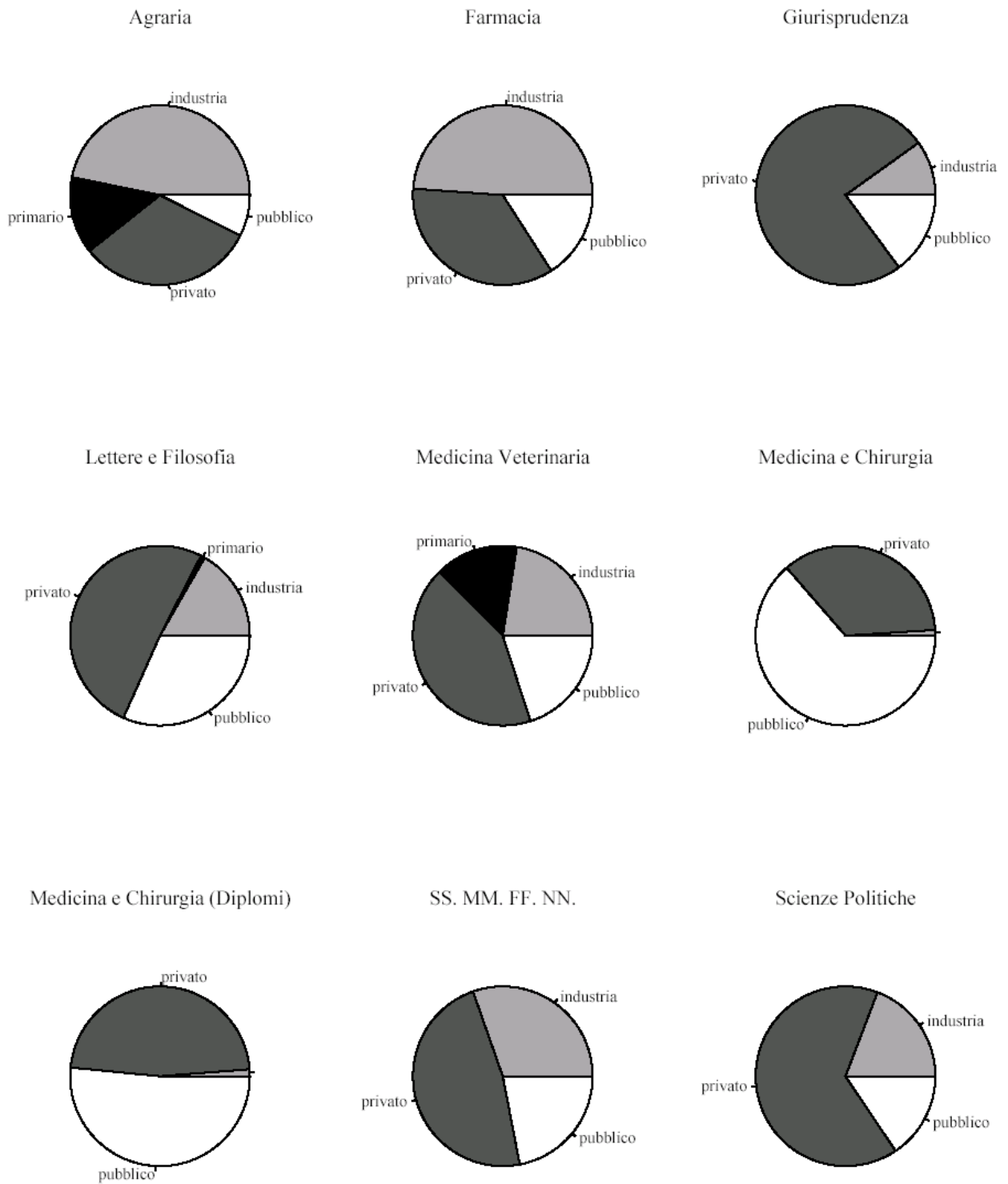


Figura 5: Distribuzione degli occupati e per facoltà e per settore. Con la dicitura “privato” si intende il settore dei servizi privati e con “pubblico” il settore dei servizi pubblici.



D. TESTO DEL QUESTIONARIO

1. ESPERIENZE LAVORATIVE

1. Dall'inizio degli studi universitari ad oggi ha avuto qualche esperienze di lavoro ?

- Nessuna
- Una sola (attualmente in corso)
- Una sola (attualmente conclusa)
- Due
- Tre
- Quattro
- Più di quattro

2. Di ciascuna esperienza lavorativa attualmente conclusa può fornire le informazioni seguenti ?

In ordine cronologico:

	<i>prima esperienza</i>	<i>seconda esperienza</i>	<i>terza esperienza</i>	<i>quarta esperienza</i>
Data inizio (mese/anno)	___/___	___/___	___/___	___/___
Data fine (mese/anno)	___/___	___/___	___/___	___/___
Totale durata (in mesi)	_____	_____	_____	_____
Numero ore medie settimanali di lavoro	_____	_____	_____	_____
Guadagno medio mensile netto (in euro)	<input type="checkbox"/> meno di 500 <input type="checkbox"/> 500-750 <input type="checkbox"/> 750-1000 <input type="checkbox"/> 1000-1250 <input type="checkbox"/> 1250-1500 <input type="checkbox"/> 1500-1750 <input type="checkbox"/> 1750-2000 <input type="checkbox"/> oltre 2000	<input type="checkbox"/> meno di 500 <input type="checkbox"/> 500-750 <input type="checkbox"/> 750-1000 <input type="checkbox"/> 1000-1250 <input type="checkbox"/> 1250-1500 <input type="checkbox"/> 1500-1750 <input type="checkbox"/> 1750-2000 <input type="checkbox"/> oltre 2000	<input type="checkbox"/> meno di 500 <input type="checkbox"/> 500-750 <input type="checkbox"/> 750-1000 <input type="checkbox"/> 1000-1250 <input type="checkbox"/> 1250-1500 <input type="checkbox"/> 1500-1750 <input type="checkbox"/> 1750-2000 <input type="checkbox"/> oltre 2000	<input type="checkbox"/> meno di 500 <input type="checkbox"/> 500-750 <input type="checkbox"/> 750-1000 <input type="checkbox"/> 1000-1250 <input type="checkbox"/> 1250-1500 <input type="checkbox"/> 1500-1750 <input type="checkbox"/> 1750-2000 <input type="checkbox"/> oltre 2000
Lavoro:				
autonomo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
dipendente con contratto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
dipendente senza contratto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. Attualmente svolge una attività lavorativa retribuita ? (se attualmente svolge più di una attività retribuita, nel rispondere alle domande successive faccia riferimento a quella che considera più importante)

- No, non ho un lavoro retribuito (vada alla domanda 4)
- Sì, lavoro (vada alla domanda 6)

4. Anche se attualmente non è occupato, ha effettuato almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana scorsa ?

- No
- Sì (da 1 a 5 ore)
- Sì (da 6 a 10 ore)
- Sì (da 11 a 20 ore)
- Sì (oltre 20 ore)

5. Lei cerca lavoro ?

- Sì (vada alla domanda 28)
- No, per motivi personali (vada alla domanda 28)
- No, per motivi familiari (vada alla domanda 28)
- No, per motivi di salute (vada alla domanda 28)
- No, per mancanza di bisogno economico (vada alla domanda 28)

6. Lei svolge la sua attività lavorativa (indichi una sola risposta) ?

- in modo autonomo (da solo o con altri)

CON UN CONTRATTO DI LAVORO :

- a tempo indeterminato
- a termine
- contratti di formazione lavoro o apprendistato
- stagionale e/o occasionale

SENZA CONTRATTO DI LAVORO :

- in modo coordinato e continuativo
- collaborazione
- praticantato
- stagionalmente e/o occasionalmente

7. Lei ha iniziato l'attuale lavoro prima o dopo il conseguimento della laurea ?

- Prima
- Dopo

8. Indichi il mese e l'anno in cui lo ha iniziato

mese _____ anno _____

9. Per accedere al suo attuale lavoro, possedere una laurea era un requisito necessario ?

- No
- Sì

10. Che tipo di laurea era richiesta ?

- una laurea qualsiasi
- una laurea in specifiche aree disciplinari
- esclusivamente il suo tipo di laurea

11. Il suo attuale lavoro è

- a tempo pieno
- a tempo parziale
- svolgo un doppio lavoro

12. Quante sono le ore di lavoro retribuito che svolge abitualmente in una settimana ?

(se attualmente svolge più di un lavoro le ricordiamo di fare riferimento all'attività che considera più importante. Nel rispondere includa eventuali ore di straordinario, se retribuite)

N° ore _____

13. Quale è il suo guadagno mensile netto (in euro) che le deriva dal suo attuale lavoro ?

(Si riferisca alla media degli ultimi tre mesi considerando eventuali emolumenti accessori o straordinari o eventuali decurtazioni avvenute a qualsiasi titolo. Se ricorda soltanto il suo guadagno annuo, divida questo per 13)

- meno di 500
- 500-750
- 750-1000
- 1000-1250
- 1250-1500
- 1500-1750
- 1750-2000
- oltre 2000

14. Le chiediamo di descrivere sinteticamente la professione da lei svolta attualmente

(La preghiamo di evitare di usare termini generici quali impiegato, operaio, artigiano. È essenziale che indichi il luogo in cui esercita la sua attività, ad esempio: cassiere **di banca**, professore di inglese **in una scuola media**, correttore di bozze **nel proprio domicilio**, collaboratore **in una agenzia di stampa**, direttore **di un supermercato**, esperto informatico **in un Comune**, direttore del personale **in una media azienda privata**, ecc.)

15. Tra le seguenti voci, quale descrive meglio il suo ruolo professionale

INDIPENDENTE

- Imprenditore (in azienda familiare)
- Imprenditore (da solo o con altri)
- Libero professionista (in studio professionale familiare)
- Libero professionista (da solo o con altri)
- Consulente-collaboratore professionale (collaboratore in un giornale, collaboratore in una agenzia di assicurazione, consulente in un centro di ricerca, ecc)
- Lavoratore in proprio (commerciante, artigiano, collaboratore in azienda familiare, ecc.)
- Socio di cooperativa di produzione di beni o di prestazione di servizi
- Altro (specificare) _____

DIPENDENTE

- Dirigente
- Quadro, funzionario (inclusi direttivi e ufficiali FF.AA.)
- Ricercatore
- Insegnante di scuola media inferiore o superiore

- Insegnante di scuola elementare o materna
- Altro insegnante
- Tecnico o impiegato ad alta-media qualificazione (analista di dati, geometri e periti tecnici, capi segreteria, impiegati amministrativi, infermieri professionali, ecc.)
- Impiegato esecutivo (addetto agli sportelli, telefonisti, segretarie, ecc.)
- Graduato o militare di carriera delle FF.AA., Forze di Polizia o assimilati (inclusi i sottufficiali)
- Capo operaio, operaio qualificato
- Lavoratore non qualificato (uscieri, bidelli, commessi, operai generici, collaboratori domestici, baby-sitters, ecc.)
- Lavorante nel proprio domicilio per conto di imprese o apprendista
- Altro (specificare) _____

16. Il suo datore di lavoro versa regolarmente i contributi per la sua pensione

- No
- Sì

17. Lei svolge il suo lavoro nel settore

- Privato
- Pubblico

18. In quale settore di attività economica esercita la sua attività professionale (per i lavoratori indipendenti) ovvero in quale settore di attività economica opera l'impresa o l'amministrazione presso cui lavora (per i lavoratori dipendenti)

AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

INDUSTRIA

- stampa ed editoria
- chimica e farmaceutica
- metalmeccanica
- macchine elettriche, ottiche ed elettroniche
- costruzioni, installazione impianti
- altra industria

ALTRE ATTIVITÀ

- commercio, alberghi e pubblici esercizi
- trasporti, viaggi, comunicazioni
- poste e telecomunicazioni
- credito, assicurazioni, intermediazione finanziaria
- attività professionali e di consulenza (studi legali, finanziari, tecnici, sondaggi, analisi di mercato)
- attività immobiliari, noleggio-leasing
- pubblicità e pubbliche relazioni
- informatica e attività connesse (sviluppo di software, banche dati, manutenzione di elaboratori elettronici)
- istruzione e formazione (scuole, università)
- ricerca e sviluppo
- servizi sanitari e assistenza sociale (ospedali, studi medici, ecc.)
- servizi culturali, sportivi e ricreativi (cinema, radio, TV, biblioteche, musei, ecc.)
- organizzazioni associative, politiche e sindacali (C.C.I.A.A., Confindustria, CGIL-CISL-UIL, ecc.)
- pubblica amministrazione e difesa (ministeri, regioni, enti locali, organi costituzionali, ecc.)
- assicurazione sociale obbligatoria (INPS, ecc.)
- altri servizi

19. Quante persone oltre lei lavorano nell'impresa, ente o studio nel quale svolge la sua attività ?

(Faccia riferimento a TUTTI i dipendenti, sia della sede madre che di eventuali altre sedi; nel caso di azienda in franchising, conteggi esclusivamente i dipendenti della sua sede)

- nessuno oltre me
- da 1 a 5 persone
- da 6 a 14 persone
- da 15 a 49 persone
- da 50 a 99 persone
- da 100 persone e oltre

20. Da quando ha iniziato questa attività ha partecipato a corsi di formazione professionale **organizzati dal suo datore di lavoro** ?

- No
- Sì

Se ha risposto Sì, per quante giornate in un anno _____

21. Da quando ha iniziato questa attività ha partecipato a corsi di formazione professionale **scelti da Lei autonomamente** e **autorizzati** dal suo datore di lavoro ?

- No
 Sì

Se ha risposto Sì, per quante giornate in un anno _____

22. Indichi in che misura è soddisfatto del suo lavoro relativamente a ciascuno dei seguenti aspetti :

	<i>per niente</i>	<i>poco</i>	<i>abbastanza</i>	<i>molto</i>
trattamento economico	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
possibilità di carriera	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
stabilità e/o sicurezza del posto di lavoro	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
utilizzo delle conoscenze acquisite nel corso di laurea	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4

23. Come ha trovato il suo attuale lavoro ?

(indichi una sola risposta facendo riferimento al modo che ritiene più importante)

- su segnalazione a datore di lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti
 per conoscenza diretta del datore di lavoro
 su segnalazione a datori di lavoro da parte dell'università o di altri centri di formazione
 a seguito di uno stage presso un'azienda
 per chiamata diretta dell'azienda
 mettendo o rispondendo a inserzioni sul giornale
 inviando curriculum ai datori di lavoro
 per pubblico concorso
 iniziando un lavoro autonomo (da solo o con altri)
 presentando domande a Provveditori e/o Presidi
 attraverso l'iscrizione presso un ufficio o agenzia pubblico/a di collocamento
 attraverso agenzie private di collocamento o selezione del personale
 attraverso agenzie di lavoro interinale (lavoro in affitto)
 altro (specificare) _____

24. Lei conosce dell'esistenza del servizio VULCANO (Vetrina Universitaria Laureati con Curricula per le Aziende Navigabile On-line) fornito dall'Università degli studi di Milano per il tramite del COSP (Centro per l'Orientamento allo Studio e alle Professioni) ?

- No
 Sì

25. Se ha risposto di sì, ne ha mai fatto uso diretto per

- verificare/aggiornare la correttezza dei miei dati in vetrina
 rispondere alle richieste di azienda che si erano abbonate al servizio Vulcano
 altro (specificare) _____

26. Se ha risposto di sì, è per caso stato contattato da una impresa che avesse reperito il suo nominativo attraverso il servizio Vulcano ?

- No
 Sì ma non ho mai svolto un colloquio con tale impresa
 Sì e ho mai svolto un colloquio con tale impresa
 Sì e ho ottenuto una assunzione da tale impresa
 altro (specificare) _____

27. Lei attualmente cerca un nuovo lavoro ?

- No
 Sì

2. PERCORSO FORMATIVO

28. Quale è il suo diploma di scuola secondaria superiore:

- maturità scientifica
 maturità classica
 maturità tecnica industriale
 maturità tecnica per geometri
 maturità tecnica commerciale e per perito aziendale
 altra maturità tecnica

- maturità magistrale
- maturità linguistica
- maturità professionale
- maturità artistica
- altro (specificare) _____

29. Quale è stato il suo voto di diploma di scuola secondaria superiore ?

voto ____/____ (esempio: 50/60 oppure 90/100)

30. Possiede più di una laurea ?

- No
- Sì

31. Se sì, indichi il corso in cui ha conseguito la prima laurea :

32. Possiede un diploma universitario (inclusi i diplomi dalle scuole diretti a fini speciali) ?

- Sì, un diploma triennale
- Sì, un diploma di laurea
- Sì, un diploma post-laurea

33. Indichi la denominazione del corso in cui lo ha conseguito ?

- Diploma triennale _____
- Diploma di laurea _____
- Diploma post-laurea _____

34. In che anno si è immatricolato per la prima volta all'università ?

Anno accademico _____

35. Durante gli studi universitari ha cambiato corso di laurea ?

- No
- Sì

36. Indichi la denominazione del corso in cui si era inizialmente iscritto:

37. Quanti anni durava il corso di laurea in cui si è laureato ?

n° anni _____

38. In quanti anni ha conseguito la laurea ?

(conteggi anche gli eventuali anni in cui è stato iscritto come ripetente e/o gli anni di fuori corso sia intermedi che finali)

n° anni _____

39. Quando si è laureato ?

mese _____ anno _____

40. Quale è stata la sua votazione media negli esami universitari che ha sostenuto ?

voto _____

41. Quale è stato il suo voto di laurea ?

voto _____

42. Con lode ?

- No
- Sì

43. Durante gli studi universitari quale percentuale di corsi lei ha frequentato ?

- 0
- 0-25
- 25-50
- 50-75
- oltre 75

44. Durante gli studi universitari ha frequentato corsi privati di preparazione agli esami ?

- No
- Sì

45. Durante gli studi universitari ha effettuato una esperienza di tirocinio o stage ?
- Sì, presso istituzioni universitarie estere (senza convenzione formale)
 - Sì, presso istituzioni universitarie estere (Socrates/Erasmus)
 - Sì, presso altri enti della Pubblica Amministrazione
 - Sì, presso enti privati
 - No
46. Se dovesse scegliere oggi, si iscriverebbe nuovamente all'università ?
- No
 - Sì, allo stesso corso
 - Sì, ad altro corso (specificare) _____
 - Non so
47. Indichi per quali aspetti è soddisfatto della scelta di essersi iscritto all'università:
- possibilità di trovare lavoro
 - possibilità di trovare un lavoro ben retribuito
 - possibilità di trovare un lavoro gratificante
 - possibilità di crescita professionale
 - possibilità di crescita culturale
 - possibilità di maturazione personale
 - possibilità di contatti sociali
 - altro _____
48. Durante gli studi universitari lei ha usufruito in qualche forma di interventi di sostegno del diritto allo studio ?
- No
 - Sì, con esonero delle tasse universitarie
 - Sì, con assegno di presalario
 - Sì, con ospitalità presso pensionato
 - Sì, con altre forme (specificare) _____
49. Durante gli studi universitari lei ha svolto lavori ?
- stabili o continuativi
 - stagionali o occasionali
 - nessun lavoro
50. Dopo la laurea ha superato esami di stato per l'abilitazione all'esercizio di una attività professionale?
- No
 - Sì
51. Lei è attualmente impegnato in una o più delle seguenti attività di qualificazione? Ne ha concluso o interrotto qualcuna (consideri esclusivamente le attività svolte dopo la laurea. Può fornire più risposte)

	<i>attualmente impegnato</i>	<i>interrotto</i>	<i>concluso</i>
dottorato di ricerca in Italia	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3
dottorato di ricerca all'estero (PhD)	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 6
specializzazione post-laurea in Italia	<input type="checkbox"/> 7	<input type="checkbox"/> 8	<input type="checkbox"/> 9
specializzazione post-laurea all'estero	<input type="checkbox"/> 10	<input type="checkbox"/> 11	<input type="checkbox"/> 12
ulteriori studi universitari (laurea, diploma)	<input type="checkbox"/> 13	<input type="checkbox"/> 14	<input type="checkbox"/> 15
borse di studio universitarie e extrauniversitarie	<input type="checkbox"/> 16	<input type="checkbox"/> 17	<input type="checkbox"/> 18
tirocinio, praticantato, stage	<input type="checkbox"/> 19	<input type="checkbox"/> 20	<input type="checkbox"/> 21
altre attività di qualificazione professionale (solo se di durata superiore a 3 mesi)	<input type="checkbox"/> 22	<input type="checkbox"/> 23	<input type="checkbox"/> 24

3. RICERCA DEL LAVORO

52. Se è in cerca di una occupazione, quali iniziative ha preso per cercarlo ? (indichi anche più di una risposta)
- Nessuna
 - richiesta a familiari/parenti/amici di segnalazione a datori di lavoro
 - contatti con datori di lavoro su segnalazione dell'università e di altri centri di formazione
 - contatti diretti con datori di lavoro (invio curriculum, ecc)
 - inserzioni sui giornali o risposta ad offerte di lavoro pubblicate sui giornali

- domande o partecipazione a concorsi pubblici
- predisposizione dei mezzi necessari per esercitare un lavoro in proprio (da solo o con altri)
- domande a Provveditori e/o Presidi
- iscrizione presso un ufficio o agenzia pubblico/a di collocamento
- contatti con agenzie private di collocamento o selezione del personale
- iscrizione presso una agenzia di lavoro interinale (lavoro in affitto)
- altre iniziative (specificare) _____

53. Quando ha preso l'ultima iniziativa per cercare lavoro ?

- negli ultimi trenta giorni
- da uno a sei mesi fa
- da oltre sei mesi

54. Che tipo di lavoro cerca ?

- indipendente
- dipendente
- non ho preferenze

55. Con quale tipo di orario vorrebbe preferibilmente lavorare ?

- a tempo pieno
- a tempo parziale
- con qualsiasi orario

56. Se trovasse un lavoro con le caratteristiche che desidera potrebbe iniziarlo entro le prossime due settimane ?

- No, ci sono dei motivi per cui dovrei rinviare
- Sì, potrei iniziare

57. Per svolgere il lavoro che desidera, sarebbe disposto a trasferirsi :

- ovunque, sia in Italia che all'estero
- solo in Italia, in qualsiasi città
- solo nell'ambito della mia regione
- solo nell'ambito della mia provincia
- non sono disposto a cambiare città

58. Quale è la cifra minima che sarebbe disposto ad accettare mensilmente al netto della tassazione per il lavoro che desidera (guadagno mensile netto in euro) ?

- meno di 500
- 500-750
- 750-1000
- 1000-1250
- 1250-1500
- 1500-1750
- 1750-2000
- oltre 2000

4. FAMIGLIA DI PROVENIENZA E DI RESIDENZA

59. Qual è il suo anno di nascita: 19 _____

60. Lei è :

- Maschio
- Femmina

61. Lei ha fratelli e/o sorelle

- No
- Sì, uno
- Sì, due
- Sì, più di due

62. Quando lei aveva 14 anni, quale era il titolo di studio dei suoi genitori ?

(lo indichi anche se all'epoca era deceduto/a)

senza titolo di studio

padre
 1

madre
 1

licenza elementare	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2
licenza media/avviamento professionale	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3
qualifica professionale(2-3 anni)	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 4
diploma di scuola media superiore (4-5 anni)	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 5
diploma universitario o di ex scuole para-universitarie	<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 6
laurea o dottorato di ricerca	<input type="checkbox"/> 7	<input type="checkbox"/> 7

63. Sempre al momento in cui aveva 14 anni, quale era la condizione professionale dei suoi genitori ?
(lo indichi anche se all'epoca deceduto/a)

	<i>padre</i>	<i>madre</i>
occupato	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1
in cerca di occupazione	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2
casalinga/o	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3
pensionato/a	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 4
altra condizione	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 5

64. In quale ramo di attività economica lavorano/lavoravano i suoi genitori ? (Se i suoi genitori svolgono/svolgevano più di una professione, nel rispondere faccia riferimento a quella che considera più implorante)

	<i>padre</i>	<i>madre</i>
agricoltura	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1
industria	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2
altre attività	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3

65. Tra le seguenti voci quale descrive meglio di lavoro dei suoi genitori

	<i>padre</i>	<i>madre</i>
INDIPENDENTE		
imprenditore	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1
libero professionista	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2
lavoratore in proprio	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3
DIPENDENTE	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 4
dirigente	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 5
impiegato direttivo, funzionario	<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 6
insegnante	<input type="checkbox"/> 7	<input type="checkbox"/> 7
impiegato	<input type="checkbox"/> 8	<input type="checkbox"/> 8
operaio	<input type="checkbox"/> 9	<input type="checkbox"/> 9
altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/> 10	<input type="checkbox"/> 10

66. Lei abita prevalentemente :

- da solo
- con i genitori
- con fratelli/sorelle
- con un coniuge/convivente
- con figli
- con amici o parenti o affini

67. Lei è attualmente

- celibe/nubile
- coniugato-a/convivente
- separato-a/divorziato-a
- vedovo-a

68. Se è coniugato-a/convivente, il suo/la sua partner è:

- occupato-a
- in cerca di occupazione
- casalinga/o
- altra condizione

69. Lei ha la cittadinanza italiana ?

- Sì
- No, ho la cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea
- No, ho la cittadinanza di un paese extracomunitario

70. Qual è la sua provincia di residenza anagrafica precedente all'iscrizione all'Università ?

Provincia _____

71. Qual è la sua provincia di residenza anagrafica attuale

Provincia _____

72. In quale provincia ha sede il suo attuale lavoro

Provincia _____

* * *

La ringraziamo della collaborazione fornita. Se vuole conoscere gli esiti dell'indagine precedente, riferita ai laureati dell'anno 1997 intervistati nel 2001, può prendere visione del rapporto di ricerca al sito <http://www.cosp.unimi.it/scuolesup/convegno/Presentazioni%20aulamagna/Checchi/laureati.htm>